ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Scena e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24			28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48			56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 16 Febbraio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 16 Febbraio 1897 — Num. 47

IL MUTO
(Vedi appendice in seconda pagina)

AVVISO AGLI ABBONATI.
Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Roma, 15 febbraio 1897

La notizia saliente del giorno, per quanto concerne gli affari di Candia, è la classica determinazione delle potenze di occupare l'isola con truppe miste, o con le forze di una sola fra esse alla quale sarebbe affidato per dir così il cómpito della rappresentanza generale. Certamente questo sarebbe il modo migliore per impedire i conflitti greco-turchi; ma la Grecia si spoglierà della missione che con tanto ardimento ha assunta? E la Turchia lascierà correre, non preoccupandosi del significato vero e reale dell'occupazione collettiva, che costituirebbe implicitamente una menomazione della sua sovranità? Veramente questa sovranità ha già subìto più di uno strappo, però mai come adesso sarebbe luminosamente dimostrata tutta la vanità della politica europea legata a questi due termini: mantenimento dello *statu quo*, integrità dell'impero ottomano.

Già da più punti si annunzia che la Grecia non se rassegnarsi a mutare la sua iniziativa audace, in una mossa eroicomica. Ed altri telegrammi annunziano che se non ricevesse garanzie di mantenuto possesso, la Turchia è deliberata a scendere in campo. Una tale eventualità l'abbiamo così minutamente esaminata nei giorni scorsi, e degli eventi odierni si parla così diffusamente in altra parte del giornale, che qui ci sembra sufficiente l'aver tenuto conto delle notizie odierne per la continuità della cronaca. Aggiungeremo soltanto che, a nostro avviso, se la guerra scoppia fra Turchia e Grecia difficilmente l'Europa potrà rimanerne spettatrice impassibile, dovendo essa preoccuparsi del pericolo che la Turchia, imbaldanzita da successi facilmente ottenibili contro un'avversaria tanto più debole di lei, assuma un atteggiamento che costringerebbe l'Europa ad accorgersi con ritardo che la questione di Creta era sostanzialmente tutta la questione orientale.

×

L'altro ieri è stata risollevata nel *Reichstag* tedesco la questione dei trattati di commercio. Gli agrarii non disarmano specie quando si tratta di combattere i trattati di commercio che consentono all'Austria-Ungheria ed alla Russia di importare i loro cereali in Germania. Siccome questi trattati non spirano che nel 1904, il pericolo non è imminente, ma non si può negare che il governo non abbia mostrato una certa debolezza verso gli agrarii, sempre propensi ad arricchirsi a spese del resto della popolazione.

Già il ministro dell'agricoltura di Prussia aveva parlato dei trattati di commercio come di atti suscettibili di correzione; il segretario di Stato barone Marschall si è collocato nel *Reichstag* dallo stesso punto di vista, dichiarando che i trattati di commercio devono essere mantenuti, ma bisognerà cercare di migliorarli. E' chiaro che il governo si preoccupa della reazione protezionista che si va organizzando per le elezioni generali al *Reichstag* che devono farsi l'anno venturo. E dovrebbero preoccuparsene anche i liberali, visto che le disposizioni commerciali della Germania non potrebbero non esercitarsi nfluenze sulla politica internazionale. L'Italia per esempio, che dalla Triplice non ha ricavato vantaggi politici di rilievo, dovrebbe più di qualunque altra preoccuparsi dei probabili effetti di una rottura economica.

×

Il telegrafo ci ha già annunziato che il tenente Brüsewitz fu condannato a tre anni di carcere e all'espulsione dall'esercito. Esso subisce la sua pena a Fribourg-au-Brisgau. Si afferma che la espulsione dall'esercito del colpevole sia stata voluta specialmente dall'imperatore. Tenendo conto che l'ufficiale in parola, credendosi offeso, ha ucciso il suo avversario in un impeto d'ira, la sua esclusione dall'esercito è considerata dalla pubblica opinione come un atto di giustizia e come un avvertimento salutare.

La pubblica opinione è però dolente che i particolari della condanna non siano stati pubblicati ufficialmente, e reclama più che mai la presentazione del progetto di legge sulla pubblicità dei processi militari che ancora si trova davanti al Consiglio federale. Alcuni giornali però mettono in dubbio ch'esso possa venir presentato al Parlamento nella sessione attuale. Sarebbe inutile discutere delle voci contradittorie che corrono su tale argomento, tanto più che il progetto in questione, qualunque possa essere il risultato dell'accordo finale dei Governi federali, provocherà certamente ancora vivaci discussioni in seno al Parlamento.

Gendarmi turchi?

La notizia di una occupazione mista dell'isola di Creta, più che un avviamento alla soluzione, ci appare come la conferma di tutte le altre che stamane da ogni parte ci giunsero dipingendo la situazione come peggiorata.

La proposta occupazione internazionale rassomiglia a quei rimedii empirici alla efficacia dei quali nessuno crede, ma ai quali pure la gente schiava dei pregiudizii ancora ricorre, per sgravio di coscienza.

L'occupazione suppone l'accordo fra le potenze non solo, ma l'adesione della Grecia; a trascurare anche come una quantità trascurabile la Turchia. Ma se pure l'accordo vi è stato e persiste, esso non è bastato a frenare le impazienze del popolo e del Governo greco, e non pare che riesca ad ottenere l'adesione della Grecia alla occupazione mista, e la rinunzia al suo proposito di fare essa, anche da sè, qualche cosa.

D'altra parte a che l'occupazione? Se essa ha lo scopo di far guadagnare tempo alla diplomazia e preparar l'annessione dell'isola alla Grecia, sembra che lo sforzo sia troppo superiore e sproporzionato al risultato. Se l'Europa è davvero risoluta di salvare quelle poche centinaia di cristiani e di greci che la Turchia condanna all'oppressione e alla miseria e ai periodici massacri nell'isola di Creta; se è risoluta di soddisfare il voto dei cretesi e annettere l'isola alla Grecia, basterà che essa enunzi questa sua volontà. La Turchia non avrà nè la ragione, nè la forza per opporsi e non manca nell'arsenale degli aggiustamenti turco-europei l'esempio dei compensi morali e materiali, che possono rendere meno amare alla Porta, la nuova sottrazione di territorio.

Ma che dovrà dirsi della occupazione internazionale, se con questa la diplomazia mirasse ad un altro scopo; e se ristabilito l'ordine nell'isola, questa dovesse essere riconsegnata agli antichi padroni? L'imaginazione rifugge da un simile impiego della forza delle potenze civili. Non vi sarebbe irrisione più crudele di quella che facesse gustare agli abitanti di Creta un'ora di governo umano e civile, per ripiombarli poscia in potere della barbarie.

Al punto in cui sono giunte le cose, rimane dubbio se anche una formale assicurazione che l'isola non sarà retrocessa, dopo l'occupazione alla Turchia, se anche la stessa promessa dell'autonomia, basteranno ad indurre la Grecia a rinunziare all'azione da essa iniziata, e nella quale il suo governo si è veduto appoggiato entusiasticamente dal popolo e sostenuto dalle simpatie di tutta l'Europa.

L'occupazione materiale di alcuni punti dell'isola non risolve punto la questione fattasi inopinatamente sì minacciosa intorno a Creta, se all'intervento non precede l'accordo sui futuri destini dell'isola. Qualsiasi esitazione in proposito, se anche si riesce ad evitare qualche rischiosa immediata risoluzione della Grecia, manterrà la Grecia e la Turchia in uno stato di tensione pieno di pericoli per quella pace d'Europa che si intende di assicurare.

Smentita ad una accusa contro Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'*Autorité* aveva accusato Félix Faure di aver accordato, mentre era ministro della marina, alla Compagnia Peninsulare Havrese, di cui faceva parte come membro del Consiglio di amministrazione, una importante fornitura di carbone per le spedizioni al Madagascar.

Una nota ufficiosa del *Temps* smentisce tale notizia provando che Félix Faure diede le dimissioni da membro del Consiglio della Peninsulare quando salì al ministero. Pare inoltre che anche il contratto non abbia avuto esecuzione.

L'inondazione della Senna
Rochefort e l'Internazionale
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La Senna continua ad elevare il suo livello. Tutte le banchine rimasero inondate. I lavori della nuova stazione in piazza degli Invalidi furono devastati dalla furia dell'acqua. Tutta la regione del *Point du Jour* è inondata nella parte meridionale.

I danni maggiori della Senna, che ha invaso territori estesissimi, furono ad Alfort, Ivry, Charenton, dove i soldati stabiliscono comunicazioni tra le case. Le abitazioni non sono state abbandonate.

Le officine di Ivry, al confluente della Marna con la Senna, furono anch'esse devastate.

Una folla immensa si recò ieri a vedere il desolante spettacolo dell'inondazione.

×

Al banchetto presieduto da Rochefort allo scopo di festeggiare una elezione socialista, intervennero tutte le notabilità socialiste.

Il Rochefort pronunziò un discorso, ove spiegò i principii e gl'intenti dell'Internazionale. Essa non intende alla soppressione della patria. Infatti le più ardenti simpatie accompagnano gli sforzi degl'insorti cubani e cretesi.

Si pronunziarono molti discorsi, con i quali si inneggiò al trionfo del socialismo.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 15, ore 11,20 antimerid. — (*Emme*.) Un corrispondente da Cuba del *New York Herald* ha potuto vedere Gomez ed ha ottenuto da lui un'affermazione scritta, colla quale il capo degli insorti dichiara che essi presero le armi per la incondizionata libertà, e che non le deporranno che quando l'avranno ottenuta.

Gli insorti respingono pertanto le offerte della Spagna.

Gomez ha dichiarato inoltre che la regione occupata dagli insorti offre bastevoli risorse per alimentarli a lungo; egli si prepara intanto a respingere l'attacco di Weyler.

— Il corrispondente dall'Avana del *Times* dice che il progetto di riforme del Canovas è sconfessato da tutte le parti, non potendosi prendere sul serio un'autonomia che nega ai cubani il principale diritto di cittadini, di regolare cioè a loro piacere le finanze e le tariffe del paese.

×

MADRID, 15, ore 2 pom. — (*Ramon*). Telegrafano da Manilla che il generale in capo Polavieja, dopo aver fatto formidabili preparativi, capitanando le truppe si diresse verso Cavite per attaccarla.

Cavite è ancora l'unica provincia che sia tuttora occupata dagl'insorti.

MADRID, 15. — Si ha dall'Avana che le truppe spagnuole continuano ad inseguire gli insorti, distruggendo loro ogni risorsa.

Si ha da Manilla che sono cominciate le operazioni militari contro Cavite.

Un comizio elettorale a Trieste

TRIESTE, 14. — Vi fu oggi un comizio elettorale per le elezioni comunali.

Vi presero parte moltissimi elettori.

Il dottor Venezian svolse il programma del partito del Progresso, rilevandone il carattere nazionale.

Nessun incidente.

Prodromi elettorali
La situazione a Catania

CATANIA, 14. — (*R. Sciuto*) — Ora che alla lotta di Catania, per la sua strana condizione, guardano tutti, è bene fare un po' di cronaca retrospettiva.

La situazione dei nostri partiti politici, nuova, originale, anormale, è stata creata dal regio commissario Codronchi e dal suo rappresentante locale. Prima che l'uno e l'altro iniziassero la loro opera confusionaria, il partito democratico era compatto e reggeva le sorti del municipio.

La Giunta, radicale, era all'unisono col suo sindaco, Antonio Sapuppo, allora non commendatore, ma amico ed alleato, anzi unito a fil doppio, col De Felice.

Il Sapuppo, prima che il De Felice lo tirasse su alla vita politica, era un ignoto, che non sognava di salire, e forse di non entrare mai nella vita pubblica di una grande città; ricco di censo badava ai suoi cavalli ed a menare una vita tranquilla, nel lusso della eleganza e dell'agiatezza. Aveva le idee politiche conservatrici della sua classe e nessuno mai pensò che avesse dovuto debuttare a braccio di De Felice, cioè rosso-scarlatto!

Come salì? Il paese aveva bisogno di uomini nuovi e di gente nuova; dopo uno sgoverno di trenta anni, dopo tanta compressione degli uomini, appartenenti al partito monarchico, che si erano imposti dappertutto e parevano imperare, come il fato, su tutte le cose di Catania, si voleva respirare aria pura e fare nuovo sangue.

Il Sapuppo, bisogna essere coscienziosi, mostrò, a capo dell'amministrazione comunale, delle qualità non comuni di tenacia e di resistenza, perchè i prefetti del tempo ne osteggiavano tutti gli atti, e riuscì a mantenersi in sella a reggere i destini del municipio.

Il Codronchi ed il prefetto avevano trovato il partito democratico compatto, mentre quello monarchico, demolito dalle continue lotte, giaceva stanco ed arrembato. Or bene, l'uno e l'altro invece di riannodare le fila monarchiche, invece d'infondere nuova vita nel partito devoto alle istituzioni ed alla dinastia, pensarono di dissolvere quello radicale, e lavorarono alla sordina per nove mesi, finchè lo colpirono nel capo dirò così, amministrativo.

E come? Ne carezzarono la vanità, colmandolo di cortesie e di favori, lo vollero accanto a loro in tutte le occasioni più rilevanti, lo nominarono commendatore, ed il giovane Sapuppo... tornò là donde era venuto. Vero che vi arriverà passando per la Società repubblicana Giuseppe Mazzini alla quale si è fatto inscrivere. Ma questo modo di eseguire le evoluzioni pare naturale adesso.

I radicali lo lasciavano fare, perchè non credevano ad arrischiate evoluzioni e perchè s'illudevano che così operando, fosse questione di forma e non di sostanza, mentre i monarchici gridavano allo scandalo come il governo potesse favorire un individuo messo su dal partito radicale socialista! Il giuoco non era ancora scoperto. Ed il giuoco era questo: battere De Felice, a qualunque costo, il punto di mira principale, l'obbiettivo unico del Codronchi. Quale l'individuo che gli potesse tener fronte? Uno dello stesso partito, ed il Sapuppo fu preso ed impregionato. Di qui la scissura del partito, le dimissioni degli assessori e dei consiglieri, la creazione di una nuova società, insomma tutto un nuovo indirizzo di cose, che trasforma e modifica radicalmente la fisonomia politica di Catania.

×

Veri partiti politici qui non esistono; nè gli operai possono chiamarsi socialisti, repubblicani o monarchici appunto perchè la cultura manca in loro, molto meno poi hanno la coscienza delle idee che professano. Gli operai seguono De Felice, perchè questi ha parlato e parla continuamente dei loro diritti, delle loro aspirazioni, dei loro bisogni e gli sono grati, ma nessuna idea politica li tiene uniti: l'uomo, invece, li organizza e li rende temibili.

Perchè De Felice ha simpatie anche, del resto, fatte poche eccezioni, fra le persone colte, non ascritte ad alcun partito spiccato politico. Infatti, abbiamo visto in tutte le elezioni votare per De Felice monarchici della più bell'acqua, che professano idee temperatissime. Così abbiamo visto i radicali al potere per tanti anni, senza essere molestati da nessuno, fare e disfare a comodo loro, pure essendo indubbiamente sicuro ch'essi non erano e non sono in maggioranza nel paese.

Il *Don Chisciotte*, a proposito dei costumi che, per la *festa di S. Agata*, andarono a fischiare sotto le finestre del sindaco, invece di rendergli omaggio, com'è uso e tradizione in tutti gli anni, si domanda: — Che razza di socialisti sono codesti che, religiosamente, ogni anno vanno a rendere omaggio al sindaco ed al prefetto, cioè alle autorità costituite?

La risposta sta in questo: che alla festa suindicata non si è dato mai significato politico, e del resto quest'anno la decisione del sindaco di mettersi contro il De Felice parve così, come si manifestò in principio, anormale, ed inverosimile, caratterizzata come un tradimento. Allora l'idea politica scomparve per dar luogo al sentimento, che nei popoli meridionali predomina. Non si trattava più del repubblicano e del socialista che defezionava, ma dell'uomo, che tagliando netto ogni legame, tutto un passato di lotte sostenute col partito di De Felice e col De Felice stesso, si dava in braccio ai nemici del De Felice e del partito. — Di qui la ribellione degli operai. E la situazione, sotto questo aspetto, è mutata radicalmente.

I partiti si confondono e ne risulta questo: che gl'indifferenti, cioè coloro che non avrebbero più votato per De Felice, ora si appassionano di nuovo per lui e come conseguenza abbiamo, che anche nel collegio, dove si ripresenta San Giuliano, molti amici e commilitoni del De Felice, che prima si sarebbero astenuti dal votare per lui e gli avrebbero fatto la lotta, ora invece appoggiano l'on. Di San Giuliano a visiera alzata.

Sicchè l'accordo tra il Di San Giuliano e De Felice non esiste, ma si trova nella situazione, nell'ordine delle cose, non nelle idee dei partiti e nella coscienza politica, che manca, ma nelle simpatie ed antipatie delle persone. Perchè, come la *Tribuna* sa, candidato contro l'on. Di San Giuliano nel 1° collegio si presenterà l'avv. Giovanni Auteri-Berretta, attuale presidente della Deputazione provinciale, giovane d'ingegno ed onesto. Ma il difetto *sta nel manico*, cioè l'avv. Auteri, che aveva autorità molta nel partito radicale, e vi era stimatissimo per le sue qualità morali, ora è sostenuto dal governo a spada tratta.

Anche qui l'opera del Codronchi fu diretta a togliersi al partito radicale. E' vero che l'Auteri, più guardingo del suo amicissimo Sapuppo, cercò di evitare tutte le astuzie, di cui fu circondato, e non strinse alcun patto con Mefistofele Codronchi, ed è vero pure che egli si mantiene in riserbo senza romperla con De Felice ed il suo partito, ma il fatto stesso di non essersi deciso a propendere da una parte o dall'altra gli nuoce. Mentre l'on. Di San Giuliano, ch'è di opposizione netta e recisa, guadagna nel campo radicale amicizie e simpatie che prima non aveva.

Questa è la situazione obbiettiva di Catania.

Negli Abruzzi

AQUILA, 14. — E' incominciato anche in questa provincia il lavorio elettorale. Ad Aquila il Manna, uscente, d'opposizione, fino ad ora non ha competitori.

A Sulmona, il De Amicis, uscente, d'opposizione, è fortissimo; molto facilmente non avrà competitori. Dicesi che si ripresenterà l'ex-deputato Sardi con programma ministeriale (è stato *schiettamente* ministeriale con tutti i ministeri), ma, se vero, non riuscirà a smontare il De Amicis che, per la sua assiduità alla Camera e per l'energia addimostrata nella difesa degli interessi locali della regione abruzzese, ha acquistato le maggiori simpatie anche fra gli avversari di una volta.

A Popoli. — Corsi, uscente, ministeriale, avrà per competitore l'ex-deputato Muzi (incerto). Non possono farsi previsioni.

A Cittaducale. — L'on. Federico Colajanni, uscente, non si ripresenta. Pullulano i candidati: si parla del dott. cav. Teodorico Rosati, dell'avvocato Roselli Francesco e dell'avv. Giuseppe Bajocco, per ora. Massima confusione.

Ad Avezzano. — Fusco Ludovico, uscente, di opposizione, dicesi che sarà combattuto dal barone Coletti, con programma ministeriale. Si può ritener sicura la riuscita dell'on. Fusco.

A Pescina. — Si presenta con programma ministeriale Guido Torlonia contro il Muratori, uscente, d'opposizione.

A San Demetrio. — Cappelli, uscente, ministerialissimo, fino ad oggi senza competitori.

Nella provincia di Salerno

SALERNO, 14. — (*O. de Sica*). — Anche qui il lavorio elettorale è cominciato ancor prima che il decreto di proroga della Camera fosse ufficialmente noto. E la lotta in questa provincia par che minacci di essere anche più aspra che altrove, poichè oltre alla *grande politica*, diciamo così, v'è anche la piccola politica: sono gli uni contro gli altri armati non pure i seguaci del ministero e gli oppositori, ma anche i seguaci dell'antico e forte partito nicoterino e di quello cui è a capo l'on. Spirito.

Mi limito intanto a darvi semplici notizie di cronaca, annunziando le candidature sino ad ora ritenute certe, per ciascun collegio.

A Salerno: lotta accanita. Maggior possibilità per l'avv. Clemente Mauro, ministeriale, contro il prof. Enrico De Marinis, socialista ed uscente.

Ad Amalfi: pare che l'on. Pellegrino non si ripresenti. Si presentano il marchese Guido Mezzacapo, ministeriale, ed il comm. Protopisani.

A Nocera: Calvanese, uscente e ministeriale, contro Guerritore. Parlasi anche delle candidature del prof. Ferraioli e del comm. Annibale Fienza, commerciante.

A Sanseverino: comm. Nicola Farina: ma è probabile che non si ripresenti, cedendo il collegio all'on. Calvanese, il quale, in questo caso, avrebbe contro, a quanto dicesi, l'ex-sottosegretario di stato on. Lanzara. Presentandosi, l'on. Farina non avrebbe competitori, benchè qualcuno voglia che abbia intenzione di presentarsi, con programma radicale, il prof. Nicodemo.

A Campagna: contro l'uscente on. F. Spirito, si presenta il cav. Michele Bonavoglia, con programma ministeriale. Lotta asprissima.

A Montecorvino: contro l'uscente on. B. Spirito si presenta il cav. Alberto Moresc, con programma ministeriale. E' impossibile far previsioni: lotta accanita.

A Capaccio: comm. Gaetano Giuliani, uscente, combattuto dal cav. Terenzio Agnetti, già deputato nel '92.

A Sala Consilina: contro l'on. Camera, uscente, si presenta l'ex-deputato, avvocato Giuseppe Mezzacapo.

A Torchiara: si annunzia la candidatura del marchese de Stefano, maggiore dei bersaglieri, contro l'on. Mazziotti.

A Vallo: contro l'on. Talamo si presenta, forse, l'avv. Vincenzo Sofia.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

I telegrammi di fonte ufficiale

ATENE, 14. — I piroscafi che trasportano truppe elleniche nell'isola di Creta, giunti a Milo, ripartirono immediatamente.

Si ha da La Canea: Si conferma che il governatore generale dell'isola, Berovich pascià, si sia rifugiato a bordo di una nave.

I consoli coi loro nazionali si sono imbarcati a bordo delle navi dei rispettivi [illegible].

Gli insorti continuano a bombardare con fuoco ben nutrito la città. I mussulmani sono demoralizzati.

A Retimo i mussulmani saccheggiarono parecchi negozi di cristiani, incendiandoli poscia con miccie.

L'ammiraglio comandante la squadra inglese ha l'ordine di prevenire una collisione nel mare di Candia fra le forze turche e le greche.

Il principe Nicola parte col terzo reggimento di artiglieria per Larissa.

×

ATENE, 14 (*mezzanotte*). Si assicura che un corpo d'esercito greco sia sbarcato nell'isola di Candia.

I mussulmani, assediati a La Canea, tentarono una sortita. Una sanguinosa battaglia dura da stamane.

I turchi hanno quattro cannoni.

×

LA CANEA, 13. — Il console di Grecia a Canea, dopo aver notificato al governatore, Berovich pascià, che, in caso di disordini, la nave da guerra ellenica bombarderebbe Candia, si è imbarcato, ieri, sulla corazzata greca *Miauli*, affidando la protezione dei sudditi ellenici e dell'archivio del consolato al console inglese.

Anche il console ellenico di La Canea, con tutto il personale del consolato e col vescovo ortodosso, si è imbarcato, nel pomeriggio di ieri, sulla corazzata *Hydra*. La bandiera del consolato venne ammainata e gli archivi trasportati a bordo dell'*Hydra*, che è partita alle ore 5.

Il governatore, Berovich pascià, è partito alla volta di Trieste sopra il postale austro-ungarico. Prima di partire, egli annunziò ai consoli esteri di aver rassegnato le sue dimissioni.

×

COSTANTINOPOLI, 14. — L'attacco, segnalato ieri, di una nave da guerra greca, avvenne contro una nave turca che trasportava soldati da Candia a La Canea.

Le potenze si sono accordate sulle istruzioni da darsi ai comandanti delle squadre nelle acque candiote. I comandanti dovranno impedire ogni atto di aggressione ed è loro lasciata una certa libertà d'azione e d'iniziativa.

Non si confermano le voci di spedizioni di armi, munizioni e volontari greci in Macedonia.

In seguito alla riunione tenuta ieri, gli ambasciatori raccomandarono ai loro rispettivi Governi l'occupazione delle città di La Canea, Retimo e Candia, per la protezione dei mussulmani.

×

COSTANTINOPOLI, 14. — Le notizie dei consoli recano:

« Ieri, alle ore 4 pom., i cristiani attaccarono Halepa, difesa da truppe di basci-bozuk.

« I consoli, colle loro famiglie, lasciarono Halepe, eccettuato quello austriaco, maggiore Pinter.

« Le torpediniere greche incrociano lungo la costa per impedire lo sbarco di truppe turche.

« La notizia che gli ambasciatori sconsigliino la Porta dall'inviare truppe nell'isola di Candia è inesatta. Consigli in proposito vennero dati dagli ambasciatori prima della partenza delle navi da guerra greche dal Pireo, onde impedire un incoraggiamento all'insurrezione. Dopo d'allora essi lasciarono alla Porta le mani libere.

« Nei circoli politici turchi si spera che l'accordo delle potenze, riuscirà ad impedire, mediante le loro squadre, l'azione della Grecia nell'isola di Candia. »

×

VIENNA, 14. — La *Correspondenz Bureau* ha da La Canea, in data di ieri: « I cristiani incominciarono, alle ore 4, i preparativi per l'attacco della città, occupandone le colline circostanti.

« Al principio del conflitto il governatore Berowich pascià, con 30 montenegrini, lasciò l'isola, imbarcandosi su una nave da guerra russa. »

×

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da La Canea che i basci-buzuk tentarono ieri di respingere i cristiani; ma che questi ripresero a sera le loro primitive posizioni.

×

BERLINO, 14. — L'imperatore ha conferito nel pomeriggio lungamente col cancelliere, principe di Hohenlohe.

S. M. visitò poscia gli ambasciatori di Russia, Austria-Ungheria e Inghilterra, che si recarono quindi al ministero degli affari esteri.

×

LA CANEA, 15. — Vi sono continue scaramuccie intorno alla città.

×

ATENE, 15. — La Russia si è pronunziata reclamente contro qualsiasi progetto di annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

L'agitazione nei Balcani

LONDRA, 15, ore 12,30 pomer. — (*Emme*). La *Central News* è informata che la Macedonia è ora percorsa da agenti serbi i quali vi spendono una quantità di danaro tale da far sospettare che parte di esso provenga da ben altra fonte (dalla Russia?)

In Macedonia vi sono pure ora agenti bulgari e greci. Si dice pure che il governo rumeno abbia trattative segrete coi kutzo-valacchi.

Il *Morning Post* è poi a questo proposito informato che si trova ad Atene il rumeno Dimbroff coll'incarico di trattare col governo greco, in vista della prossima insurrezione macedonica, per una intesa fra gli Stati dei Balcani riguardo alle rispettive pretese e diritti.

A Bukarest è stata aperta una sottoscrizione in favore degli insorti cretesi.

Il corrispondente parigino del *Times* ricorda, a proposito dell'annessione di Creta alla Grecia, un aneddoto importante. Tre anni fa egli ebbe una intervista coll'allora ministro Tricupis, il quale gli parlò apertamente della prossima annessione della Grecia. — Ma, e la Turchia? — chiese il corrispondente. — Noi non la temiamo, rispose il ministro: la nostra forza militare e navale è superiore e più effettiva della sua... — E le potenze?... — Oh! le potenze non approverebbero la nostra decisione; ma non si opporranno al fatto compiuto.

I preparativi della Russia
Un comizio pro Candia

LONDRA, 15, ore 1,30 pom. — (*Emme*.) — Il corrispondente da Odessa del *Daily News* invia maggiori informazioni sui preparativi militari nei porti del Mar Nero.

Ad Odessa si trovano ora in piede di guerra oltre venticinque mila uomini. Il generale in capo dell'esercito russo meridionale, conte Mussin Puschkin ha inviato ordini di allestimento alle guarnigioni di Nicolaieff, comprendente venti mila uomini.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che la flotta del Mar Nero è completamente equipaggiata per la guerra. L'ammiraglio Ropytzis, comandante della flotta del Mar Nero ha già inalberato il suo pennone su una corazzata; mentre una seconda è già stata disposta per l'ammiraglio in capo Alexis che si aspetta da un momento all'altro.

Il noto stratègico Dragonavioff è stato eletto comandante in capo dell'intero distretto del Caucaso.

Il luogotenente generale Schack, capo dell'8 corpo d'esercito, insieme col generale Sakharoff capo del distretto militare di Odessa, si sono recati a Sebastopoli per fare una serie di esperimenti d'imbarco e sbarco di truppe.

Si lavorò pure febbrilmente a completare i lavori di difesa della costa del Mar Nero.

×

Sono informato che venerdì prossimo verrà tenuto a S. Martins Hall un comizio in favore dell'unione di Creta alla Grecia. I promotori sono la Società byroniana e il Comitato di lord G. Bossel.

Il duca di Westminster pubblica una lettera accettando di partecipare al *meeting*.

Mi consta anche che la Società byroniana lavora attivamente per promuovere una conferenza fra la Grecia, la Serbia e la Bulgaria per la questione della liberazione della Macedonia. Vi assisteranno delegati greci, bulgari e serbi. Lo scopo della conferenza sarebbe di riconciliare gli interessi delle tre razze. Un preminente membro della Camera dei Comuni visiterà Atene per ottenervi larga adesione.

Le impressioni in Francia

PARIGI, 15, ore 11,50 pom. — (*Jacopo*). Tutti convengono che la situazione da ieri è peggiorata rapidamente.

Malgrado l'affermato completo accordo fra le potenze, la risposta data dalla Grecia (la quale avrebbe dichiarato essere impossibile cambiare la situazione e di assumere tutta la responsabilità dei suoi atti), con l'acceleramento dei suoi armamenti, con l'invio delle truppe di terra e di mare e con la rapidità delle decisioni prese, provano che la Grecia si sente segretamente sostenuta, oppure che le potenze non possono arrestarla nella sua impresa, non essendovi fra esse accordo sui mezzi di farlo.

Intanto oggi l'allarme in tutta l'Europa è grandissimo; e probabilmente il termometro delle Borse lo indicherà.

Il *Figaro*, malgrado le complicazioni e l'attitudine spiegata dal governo di Atene, spera che la saggia influenza delle potenze obbligherà la Grecia e la Turchia a desistere dal conflitto.

Il *Radical* dice che l'integrità della Turchia è una divisa ipocrita alla quale si appigliano le potenze per frenare la reciproca avidità. In realtà essa non serve che a prorogare la divisione e lo spogliamento dell'impero ottomano.

Il *Temps*, in un grave articolo, si mostra dubbiose dell'esito dell'azione delle potenze in Oriente; e prevede tristamente che la guerra scoppierà terribile, venendo la stessa Europa presa nell'ingranaggio.

Un diplomatico greco intervistato da un redattore del *Gaulois* ha dichiarato che se le potenze non lasciano alla Grecia prendere Candia, si verrà a una conflagrazione generale, cominciandosi dalla Macedonia.

Già la Bulgaria fa delle proposte ad Atene e bentosto i Balcani piglieranno fuoco.

L'Europa quindi sarebbe trascinata a una spaventevole guerra.

Se invece la Grecia avrà Candia, il sultano potrà contare sulla lealtà dei suoi cinque milioni di sudditi greci, mentre la Grecia lo appoggierà sinceramente ad applicare le promesse riforme.

La *Libre Parole* dice che le potenze hanno ricevuto uno schiaffo per avere seguitato a fare la parte infame che giuocano in Oriente da dieci anni.

Il *Journal* dice che conviene fare come i pompieri i quali, quando non possono spegnere il fuoco, cercano di isolarlo per salvare il resto.

La *Petite République* incita la Grecia ad andare avanti; nè triplici, nè duplici glielo impediranno. Gli applausi dei marinai inglesi e italiani che salutarono i soldati greci al momento della loro partenza, ne sono garanti.

L'*Autorité* non vede che sintomi di guerra.

Il ministro degli esteri Hanotaux, conferì ieri con tutti gli ambasciatori eccettuato quello austriaco.

Questa eccezione sarebbe inquietante se il suicidio del principe di Folkestein, fratello dell'ambasciatore, avvenuto a Vienna, non la giustificasse.

E' giunto a Tolone un importante *stock* di munizioni destinate alla corazzata greca *Psara*, che deve a partire domani per l'Oriente.

L'invio di una corazzata spagnuola

MADRID, 15, ore 11 antimeridiane — (*Ramon*.) Il ministro degli esteri ebbe ieri una conferenza con il ministro plenipotenziario greco.

Fu parlato della deliberazione presa dal Governo spagnuolo di inviare una corazzata nelle acque di Creta.

L'origine dei disordini
L'accordo fra le potenze per l'occupazione di Candia

LONDRA, 15, ore 10,30 antim. — (*Emme*). Secondo informazioni del *Times* da Costantinopoli, la principale causa dei nuovi disordini di Creta è stato Mahmud Djellabeddin pascià, il quale era irritato ed offeso per il rifiuto degli ambasciatori di prendere in considerazione il suo programma di riforma giudiziaria.

Fu lui l'istrumento della Porta nel persuadere i principali mussulmani di Creta, ad opporsi all'applicazione delle riforme, suscitando disordini.

Anche il famoso Izzet pascià era stato incaricato dal sultano di suscitare nuovi ostacoli alle riforme cretesi.

Secondo il *Daily Cronicle* Berowitch pascià sarebbe riuscito sino dal primo momento a mantenere l'ordine se non avesse trovata la maggiore opposizione da parte del comandante militare. Le truppe generalmente si portano bene, ma il comandante militare non le usò come avrebbe dovuto, ritardandone la spedizione nei distretti minacciati.

×

Ore 2 pom.

Le potenze accettarono definitivamente la proposta di lord Salisbury di occupare La Canea, Eraclion e Retymo assumendosi la responsabilità del ristabilimento dell'ordine.

La Russia, la Francia e l'Inghilterra agiranno unite.

I rispettivi governi inviarono ordini ai comandanti delle flotte di agire con la massima energia.

Oggi probabilmente sarà effettuato lo sbarco.

Il *Times* dice che dopo tale decisione la Grecia commetterebbe una follia se persistesse nei suoi disegni.

La migliore soluzione sarebbe adesso una ...

tonomia dell'isola sotto l'alta sovranità del sultano e la costituzione di una polizia internazionale.

Anche lo *Standard* approva l'azione delle potenze, aggiungendo che esse avranno occasione di sperimentare a Creta la reale applicazione delle riforme.

Il *Daily News* crede che la situazione sfugga ormai al controllo della diplomazia.

Qualora le potenze riescano a mantenere la pace, guai se si riassopiscono nuovamente e non pensano alla soluzione definitiva, quale sarebbe l'autonomia dell'isola; oppure l'annessione di essa alla Grecia.

Il *Daily Chronicle* dice che la guerra fra la Turchia e la Grecia è veramente cominciata. Spera che le sei *impotenze* avranno finito coll'offrire sacrifizi umani all'idolo del concerto europeo.

Qualora la Grecia persista energicamente, vedremo quale sarà la nave europea che ardirà sparare la prima cannonata contro la flotta greca.

×

Si comunica la seguente risposta di Gladstone al Comitato filellenico: « Non oso stimolare la Grecia perchè non posso metterla in agitazione, ma mi rallegrerò vivamente dei suoi successi. Spero che le potenze si ricorderanno quanto debbano redimersi dinanzi all'opinione pubblica ».

×

Ore 4 pom.

Vengo informato che l'ultima Nota della Grecia alle potenze riaffermava i diritti nazionali sopra Creta e sosteneva l'annessione dell'isola come l'unica soluzione.

Le potenze si sarebbero rivolte ai governi del Belgio e dell'Olanda, considerati neutrali, perchè scelgano nei loro eserciti un uomo adatto ad assumere il comando militare di Creta.

Si hanno importanti informazioni da Brusselle, da Amsterdam e da Sofia intorno agli armamenti della Grecia in Creta e in Macedonia. Agenti cretesi comprarono recentemente settemila fucili a Liegi. Il governo greco ha acquistato tutti i fucili pronti nella fabbrica d'armi di Leuttich, circa centomila fucili negli ultimi mesi furono trasportati in Bulgaria e in Macedonia.

Le deliberazioni del Governo tedesco

BERLINO, 15. — Alle rimostranze che i rappresentanti di tutte le grandi potenze fecerò ieri in Atene, riferendosi al pericolo che l'attitudine della Grecia, contraria al diritto delle genti, faceva correre alla pace europea, il ministro degli affari esteri ellenico ha risposto che la Grecia è decisa ad occupare l'isola di Candia.

In seguito a questa dichiarazione il Governo tedesco crede non sia più dignitoso per esso di fare ulteriori pratiche diplomatiche in Atene.

Perciò, dopo uno scambio di vedute coi Gabinetti delle altre grandi potenze, il comandante della nave da guerra tedesca *Kaiserin Augusta*, che dovrà arrivare in questi giorni alla Canea, ricevette ordine d'impedire, d'accordo coi comandanti delle forze navali delle altre grandi potenze, riunite nelle acque di Candia, ogni atto di ostilità da parte della Grecia nell'isola di Candia, e di cooperare inoltre, per quanto è possibile, a ristabilire l'ordine nell'isola e ad impedirvi ulteriore spargimento di sangue.

Per affari urgenti di Stato, l'imperatore ha rimandato la sua gita a Potsdam ove si era proposto di recarsi a colazione cogli ufficiali del reggimento degli ussari della guardia.

La Grecia e le potenze

VIENNA, 15, ore 4 pom. — La *Politische Correspondenz* dice che la Grecia tiene nella questione di Candia un linguaggio molto più categorico e decisivo dei giorni scorsi e dichiara apertamente di aspirare all'annessione dell'isola di Candia.

Il linguaggio invece della Porta è molto più moderato benchè essa dichiari che non tollererebbe un attacco aperto della Grecia sul territorio turco senza rispondervi coll'ordine alle truppe turche di varcare la frontiera ellenica.

La *Politische Correspondenz* soggiunge che le potenze stanno rinnovando i più energici consigli e reclami al Gabinetto di Atene e che deliberano attualmente sulla condotta da seguire per costringere la Grecia ad arrendersi ai voti dell'Europa. Intanto le potenze fanno raccomandazioni alla Turchia di mantenersi calma.

Il *Fremdenblatt* dice che gli ambasciatori a Costantinopoli hanno accettato la proposta dell'ambasciatore inglese che stabilisce l'occupazione delle città di La Canea, Eraklion e Retimo da parte degli equipaggi delle squadre delle grandi potenze, l'allontanamento della squadra greca dalle acque dell'isola di Candia e l'astensione dall'invio di rinforzi turchi nell'isola stessa.

Il comandante della squadra navale austro-ungarica è stato già incaricato di cooperare nelle misure tendenti ad evitare ed eventualmente ad impedire, anche colla forza, ulteriori ostilità da parte delle navi greche.

E' imminente, se pur non è già completamente avvenuto, un accordo delle potenze relativamente ai provvedimenti da prendersi per impedire un ulteriore spargimento di sangue nell'isola di Candia.

I comandanti delle squadre navali delle grandi potenze, riunitisi sotto la presidenza dell'ammiraglio francese, in qualità di decano, stanno deliberando sul da farsi, in base alle conformi istruzioni dei rispettivi governi.

I consoli a La Canea, conclude il *Fremdenblatt*, proposero lo sbarco di tutti gli equipaggi europei.

L'imbarco di Berowitch pascià
L'azione militare di ieri

LONDRA, 15, ore 3 pom. — (*Emme*) Il *Times* ha da La Canea che Berowitch pascià abbandonò Alepa rifugiandosi a bordo di una nave russa: egli inviò poi la notifica delle sue dimissioni ai consoli.

Credesi che il sultano non le avesse accettate.

« Giudicasi generalmente che egli si sia mostrato, specialmente negli ultimi giorni, inferiore alle circostanze, le quali erano certamente difficilissime.

Iersera egli si imbarcò diretto a Trieste.

Il governatore militare Ibrahim pascià è pure dimissionario.

I consoli greci di Canea ed Eraclion abbassarono la bandiera e imbarcaronsi sulle navi greche.

Il *Times* riceve il resoconto dell'azione militare di ieri presso La Canea.

Gli insorti si avanzarono da Halepa spiegando bandiera greca e salutando la flotta; poscia discero dalle colline e attaccarono l'artiglieria turca.

Il combattimento durò quattro ore.

Alla fine un reggimento di bashi bouzucks riuscì a respingerli occupando le altare di Acrotiri.

Gli insorti possedevano armi e cannoni.

Il vescovo di La Canea richiese aiuto ai consoli per ottenere un armistizio.

Eracleion è più tranquilla in seguito alla partenza di molti cristiani.

Il comandante della corazzata greca avvertì il governatore che avrebbe bombardato la città qualora si fossero tentate delle violenze.

Il governatore si rivolse a Brenfall, comandante della nave inglese *Trafalgar*, il quale promise che avrebbe impedito il bombardamento a patto che i mussulmani si fossero astenuti da violenze.

Il capitano della nave greca *Miaulis* persiste a impedire che il trasporto turco *Fuad* esca dal porto per recarsi a Sitia.

L'incrociatore greco *Mykale* ha cominciato stamane a dare la caccia a un altro trasporto turco.

Le decisioni del sultano

LONDRA, 15, ore 5.30 pom. — (*Emme*). — Si telegrafa da Costantinopoli che il sultano ordinò di tenere pronto il passaporto all'ambasciatore greco, da consegnarsi alla prima notizia dello sbarco dei greci a Creta. Si ordinerebbe pure subito la invasione in Tessaglia.

Tre fra i più eminenti membri della Camera dei Comuni offersero il loro appoggio al governo greco preparandosi di recarsi in Atene alla prima richiesta.

L'agitazione in Italia per Candia
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 15, ore 4,35 pom. — (*Valli*). Gli studenti di Pavia hanno pubblicato un manifesto affine di raccogliere un fondo *Pro-Candia*, invitando a una adunanza per mercoledì.

Domenica a Milano vi sarà un'altra adunanza allo stesso scopo iniziata pure dagli studenti. Continuano gli arruolamenti per Candia.

×

PAVIA, 16, ore 2 pom. — Oggi alla nostra Università venne affisso un nobilissimo manifesto col quale gli studenti dell'ateneo pavese rivolgendosi ai cittadini e ai compagni invitano tutti coloro che vogliono entrare in un comitato di propaganda per la raccolta dei soccorsi « Pro Candia » a trovarsi domani alle ore 13 nei locali della Associazione universitaria.

Il denaro raccolto colle sottoscrizioni sarà spedito al console di Grecia a Milano.

×

GENOVA, 17, ore 5 pom. — Il generale Canzio spedì a nome dei Mille di Marsala e dei reduci garibaldini un nobile telegramma al presidente della Camera dei deputati greci, salutando l'eroica lotta e augurando il compimento dei destini e della civiltà della patria greca.

Iersera alle ore nove si formò in piazza Carlo Felice e in via Roma una dimostrazione acclamante a Candia e alla Grecia. La polizia intervenne per lo scioglimento della pacifica e generosa dimostrazione, strappando la bandiera italiana che i dimostranti avevano alzata, e arrestando a casaccio.

Il contegno brutale della polizia generalmente è biasimato. E' biasimato pure il contegno del questore che rispose arrogantemente alle persone che si recarono a pregarlo perchè rilasciasse i tre arrestati.

Due di costoro furono oggi condannati dal pretore a due giorni d'arresto e cento lire di ammenda. Il terzo, imputato di ribellione, venne assolto dal tribunale.

Pare che la dimostrazione si ripeterà imponente stasera.

×

NAPOLI, 15, ore 5.50 pom. — Continuano le adesioni da ogni ceto ed ogni partito al Comitato costituitosi *Pro Candia*.

Gli alunni della Scuola d'applicazione hanno spedito un dispaccio al presidente de' ministri esprimente le loro simpatie per la Grecia.

A proposito di Candia
UNA PAGINA DI STORIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 15 febbraio 1897.

Onorevole Luzzatto,

Ho letto nella vostra *Tribuna* di ieri sera una lettera che l'amico Fazzari dirige a Menotti Garibaldi nella quale sono nominato.

A conferma di quanto si scrive dal Fazzari, vi dò notizia di quanto il generale Bixio mi scriveva in proposito.

« *Mio caro Elia,*

« Se potete e volete consacrarvi ad una grande « impresa che vi allontanerà per qualche tempo « dalla vostra famiglia, ma che può e deve essere base della nostra gloria e della nostra « grandezza avvenire, venite immediatamente a « Torino e da Torino al campo di San Maurizio « dove debbo dirvi *Cosa e Come*. Non dite « *niente a nessuno*, tranne che vi è offerto un « impiego a Torino e vi recate a vedere se vi « conviene. Il latore non sa nulla e non gli dite « nulla.

« Se poi le vostre ferite non vi permettessero « di viaggiare per mare e per terra rispondetemi « pel latore *non posso*.

« Attendo con impazienza Voi od una vostra « riga. Taceto tutto e vogliatemi sempre bene,

« Torino, 30 giugno 1864.

« Sempre vostro
« *N. Bixio.* »

Non mancai all'appello. Bixio mi presentò come persona di sua grande fiducia e tutto fu combinato.

Disgraziatamente non se ne fece nulla.

Devotissimo
A. Elia.

CEDOLA DA STACCARSI

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 15, ore 11 ant. — (*D.*) L'assessore della P. I., cav. prof. G. Targioni-Tozzetti, telegrafava, a nome del nostro sindaco, al sindaco di Venezia, per la morte di Giacinto Gallina.

— Venerdì 19 corr. sarà inaugurata la Fiera carnevalesca al *Politeama Livornese*, con una serata a beneficio dell'Opera pia per le cucine economiche.

— E' cominciato stamane al nostro tribunale il processo contro i componenti la Commissione esecutiva della disciolta Camera del lavoro. I testimoni ascendono a quaranta. Difendono gl'imputati, gli avvocati: onor. Muratori, Vittorio Vaturi, Adolfo Corcos, e onorevoli Berenini ed Enrico Ferri.

Una grave ribellione al reclusorio di Fossano

CUNEO, 14. — (*L.*) Giunge in questo momento notizia di un grave fatto avvenuto al vicino reclusorio di Fossano.

Sei detenuti della sezione cestai erano stati invitati, per varie mancanze commesse, a recarsi dal direttore dello stabilimento per udire a voce la punizione loro inflitta. Chi portava l'ordine era il sotto capo, un uomo di una quarantina d'anni circa, assieme a due guardie. All'improvvisa nuova, i sei carcerati, come se agissero tutti assieme per intesa, affrontarono il sottocapo e le guardie, impegnando con essi una viva colluttazione e facendo uso dei ferri del mestiere.

Messo in allarme dalle grida e dalle urla dei rissanti, accorsero subito altre guardie, e così si potè disarmare e ridurre, non senza qualche difficoltà, all'impotenza i riottosi.

Tanto il sottocapo, quanto le guardie che l'accompagnavano, hanno tutti riportato varie ferite, guaribili in una ventina di giorni.

Il detenuto Fino rimase nella rissa il più malconcio. Egli riportò due ferite assai gravi.

Naturalmente, tutti i reclusi vennero subito messi nella cella di rigore; ed il direttore dello stabilimento ha tosto aperto una severa inchiesta per stabilire quale accordo esisteva innanzi la lite fra quei carcerati.

I particolari della morte di Gallina

Dai giornali di Venezia arrivati stamane troviamo i seguenti particolari intorno agli ultimi istanti di vita del compianto ed illustre Giacinto Gallina:

Il prof. Giordano, i dottori Franchi e Tecchio l'altra mattina fecero gli ultimi tentativi per richiamare in vita l'infermo, che da qualche giorno non lasciava più speranza di salvezza.

Il prof. Giordano, in questa disgrazia, è stato non solo quel valente e coraggioso scienziato che tutti riconoscono — ma del Gallina amico, fratello. Egli ha contrastato con lunga tenacia il corpo dell'amato nostro concittadino alla morte. La malattia fu più forte della scienza.

L'altra mattina l'infermo, malgrado la debolezza mortale, parlava ancora sereno. Si crucciava di essere all'ospedale, e sospirava la sua cameretta presso il Ponte di Rialto! Ricordò cogli amici presenti altri amici a lui cari, mandando a tutti saluti e baci.

Si spense dicendo: *Papà! papà! Voglio dei fiori!* L'ultimo suo pensiero fu per il vecchio padre che tanto lo aveva amato, per i fiori che allietarono le ultime ore della sua vita.

Poco prima della morte, il m. r. don Previtali, parroco di San Salvatore, lo benedisse.

Spirando aveva intorno al letto la moglie, la povera signora Paolina, da due mesi martire del suo dovere e del suo affetto — il comm. Selvatico, il dott. Tecchio, il prof. Marsich e altri amici intimi, il signor De Madice e i signori avv. Angelo Pasetti e Giovanni Fulzio, venuti apposta il primo da Napoli, l'altro da Cividale.

Nella stanza attigua era la vecchia madre di lui: — il fratello Enrico, chiamato da doveri professionali, era partito la sera prima per Como.

Pochi minuti dopo che Giacinto era spirato, giunse il prof. Fradeletto, il quale sperava di poter ancora sentire la voce del diletto amico.

La salma fu composta sul letto — e intorno al capo vennero sparsi dei fiori, i fiori che la signora Selvatico non faceva mancar mai dalla stanza dell'infermo.

La Giunta comunale, raccoltasi d'urgenza, ha deliberato di rendere in nome della città di Venezia le seguenti onoranze a Giacinto Gallina:

Addobbo della stanza mortuaria, intervento del sindaco e degli assessori al funebre accompagnamento; deporre una corona di fiori sulla bara; la barca delle pompe funebri di prima classe; uscieri, vigili e musica nel corteo; una tomba come si è stabilito per Giacomo Favretto.

L'organizzazione e la direzione del servizio pubblico è lasciata alla famiglia.

Il funerale avrà luogo martedì mattina.

L'affare Favilla

L'avv. Giovanni Poddigue c'indirizza una lettera pregandoci di correggere alcune inesattezze che erano contenute nel telegramma del nostro corrispondente da Bologna intorno allo sconto di alcune cambiali che il suo cliente, conte Giacchi, avrebbe garantito al *Banco di Roma* per il Favilla.

Le cose starebbero così:

1° Il conte Giacchi si limitò soltanto a garantire il buon fine delle cambiali al *Banco di Roma* — presso il quale le dette cambiali furono personalmente presentate allo sconto e scontate dal Favilla che esclusivamente ne incassò la valuta.

2° Non essendo state quelle cambiali pagate alla scadenza il *Banco di Roma* si rivolse al conte Giacchi, che le aveva garantite, ed egli fu costretto a pagare le L. 25,000; ed è per questo che il conte Giacchi ora agisce in rivalsa contro il Favilla ed i firmatari tutti.

3° Le cambiali non avevano la solita girata Luraghi, Schiavina ecc., ma di un Giacomo Luraghi di Firenze, che non è quello della ditta Luraghi e di altri, ignoti al conte Giacchi.

L'avv. Poddigue ci scrive infine che non ha avuto comunicazione di alcuna opposizione da parte del Favilla.

La Banca commerciale italiana

MILANO, 15. — Il Consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti la distribuzione di un dividendo del 6,50 per cento per l'esercizio 1896.

Corriere giudiziario
UN PRETORE OLTRAGGIATO IN UDIENZA
(Tribunale penale di Roma)

L'avv. Sibilia, vice-pretore alla prima pretura urbana, la mattina del 12 corrente, giudicando le contravvenzioni ai regolamenti municipali, condannò in contumacia a poche lire d'ammenda Samuele Di Veroli, negoziante di stoffe, il quale era stato sorpreso a gettare sulla pubblica via le spazzature.

Più tardi il Di Veroli si presentò e domandò in udienza al pretore, se fosse stata trattata la causa, per cui era citato.

E saputo che era stato condannato si rivolse contro il pretore, dicendogli: voi la legge, la fate a modo vostro, ed aggiungendo altre parole ingiuriose.

Fu subito arrestato e rinviato per direttissima, dinanzi alla IX sezione del tribunale, presieduta dal cavalier Tortora, che lo condannò a quattro mesi di reclusione.

Lo difendeva l'avv. Centi.

DALLA PROVINCIA ROMANA
Ferimento grave

MARINO, 15. — Iersera alle 9 a Marino il vigilato speciale Luigi Terribili, romano, che si trovava dentro un tino esplose un colpo di pistola contro certo Antonio Cotroni, producendogli delle lesioni gravissime al viso.

Quando uscì dal tinello il Terribili fu affrontato da certo Cesare Lucarelli, che lo disarmò e lo feriva gravemente al petto.

Il Lucarelli con altri tre suoi compagni sono stati arrestati.

I feriti si trovano in grave stato all'ospedale.

Piccola Cronaca

Ringraziamento. — Elviro Preti, negoz. via Flavia, 45, è grato al cav. dott. *C. Ballabene*, via del Vantaggio, 30, perchè in pochi giorni lo guarì da una grave sciatica, noia malattia lunga ed ostinata.

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 febbraio.

Quando la *Tribuna* si è assicurata la proprietà della *Venere dalla fragola*, di Burani, mi ero proposto di introdurre lei e lui con qualche parola. Quand'è che, mentre io facevo una passeggiata in Italia, questa *Venere* comincia ad apparire nella *Tribuna* a sei pagine, e ha per giunta delle amenissime incisioni di cui ignoro l'autore, ma al quale faccio tutti i miei complimenti perchè Burani non poteva essere più divertentemente commentato. Ecco perchè io voleva trattare il nuovo romanziere come se fosse un Zola o un Marcel Prevost.

×

Il pubblico s'interessa sempre ai drammi di amore, agli assassinii mostruosi, ai bimbi perduti e ritrovati del pian terreno dei giornali. Ma una certa sazietà l'ha, anche perchè poi nei piani superiori, trova i delinquescenti, gli ibseniani, i Cristofori Colombo dell' « al di là » e altre malinconie. Ond'è che in questi ultimi tempi gli scrittori umoristici cominciarono a trovare il loro favore — per respirare un po'. Ne abbiamo ormai un certo numero: gli Allais, i Capus, i Courteline, e altri ancora, ma si limitano a novelline corte corte, a bizzarrie e periodietto, che ad ogni modo piacciono parecchio.

Mancava però un vero romanziere. Quando — per caso — ho letto i primi capitoli della *Venere dalla fragola*, che mi fecero alla lettera sbellicare dalle risa, e gridai: — Se continua così *Ecce homo!* ecco il Paul de Kock della fine del secolo. La promessa sarà tenuta? Il seguito lo diranno i lettori.

×

Burani è un modesto. Ha collaborato a molti *vaudevilles* che ebbero enorme successo — *Le cabinet Piperlin*, per esempio. — Sovente non ponendo il suo nome nell'affisso, o accettando il secondo posto. Ond'è che non gode la fama che merita.

Quando si nomina Burani si risponde: — Ah! sì, l'autore dei *Pompiers de Nanterre!* — E' una canzone scritta vent'otto anni fa, benigna satira contro l'imperatore Napoleone III, allegra e spigliata e, di un ritmo rapido e che fu lungamente popolare. Ora con questa *Venere dalla fragola*, Burani sembra rivendicare il posto che gli spetta. Quando andai a trovarlo a Asnières — ove vive da borghese filosofo, in vestone e pantofole, curando il servizio, e vigilando la gastronomia del pranzo — egli si mostrò felice delle mie lodi. — Oh! - disse - un nuovo Paul de Kock, è troppo.

Ma se la *Venere* va bene, le darò dei fratelli. — Io vi predico — gli risposi — che se continuate così, un giorno o l'altro S. S. Leone XIII chiederà all'ambasciatore francese d'adesso: — Come sta il signor Burani — imitando il suo celebre, tabaccone e seguace di Bacco predecessore Gregorio XVI che quando aveva finito di trattare le questioni religiose con l'ambasciatore di allora gli domandava: — E come sta il signor Paolo de' Kocko?

Burani alzò divotamente le mani al cielo, esclamando compunto: — Iddio santo lo voglia!

Ecco la prefazione che avrei fatto alla *Venere dalla fragola*... se fossi arrivato a tempo.

⁂

Al momento in cui scrivo diecimila francesi fanno girare e parlare diecimila tavole. Ad alcuni verrà fatto di discorrere da tu a tu col padre Adamo, e chi lo sa? Voltaire dalla gamba di un *guéridon* invierà una sua nuova tragedia alla *Comédie Française*. Non abbiamo letto ieri dei versi postumi di Alfred de Musset che Teofilo Gautier dichiarava che non potevano essere che dell'autore del *Lorenzaccio?* I miracoli sono all'ordine del giorno, ecco il miracolo vero e certo, questo è quello che quel volpone di Sardou ha fatto con il suo *Spiritisme!*

Intanto egli sostiene ferreamente che tutto ciò che pensa e crede il suo D'Aubenas dello spiritismo, egli lo crede e pensa. Sardou d'altronde è uno spiritista di vecchia data ed egli stesso racconta le relazioni che ebbe con Allan Kardec — quel taumaturgo che spiegava il miracolo di Sant'Antonio, il quale era in pari tempo a Padova e a Lisbona, con lo sdoppiamento dei corpi, uno dei due essendo il corpo materiale, l'altro immateriale ma compreso dell'ambiente che lo circonda. Sardou però non è più da molto tempo, un praticante, e se racconta una quantità di fenomeni citando illustri uomini — Lombroso compreso — che li videro e li affermavano, non afferma di averne veduti lui stesso.

Nello *Spiritisme* egli fa pronunziare dal dottore medium Damdsan, anche il nome dello Slade, e qui posso ricordare la seduta — da tu a tu — che questo famoso spiritista mi accordò anni fa in un appartamento mobiliato (*pension*) in via Beaujon, in un salottino che non era certo preparato. Quell'intervista al suo tempo l'ho narrata corredandola di alcuni segni che indicavano la stanza, e la tavola ai cui due angoli stavamo seduti.

Dei fatti ai quali egli mi fece assistere, la scrittura su una ardesia delle domande che io rivolgeva allo « spirito », lo strappo stranissimo, che quasi mi portò via un bottone del soprabito senza che vedessi la mano che me lo afferrava, uno, sopratutto, mi è restato inesplicabile. Ad un tratto una sedia che era vicino al muro, e poi un armadietto che stava in un angolo, presero la corsa e vennero a precipizio a battere sul tavolo. Confesso che ciò parvemi, e mi pare ancora, inesplicabile.

Ma resta intera la questione suprema: se gli spiriti agiscano, se parlino, se possano dar la vita a delle sedie e a degli armadi, com'è che *mai*, svelarono fatti o cose importanti?

Ecco, per gli scettici, la barriera insormontabile.

⁂

Il caso del principe Enrico d'Orléans, che avanti di andare a regalare a Menelich un fonografo, una piccola locomotiva a vapore e una vettura automobile, va a Roma a porsi ai piedi di Leone XIII, senza ricordarsi che c'è lì lo zio reale della sua reale cugina, Elena d'Aosta; che visita uno dopo l'altro una diecina di cardinali, senza sognarsi di farsi presentare al marchese Visconti-Venosta; che va a sfidare il lutto italiano per le disgrazie abissine, passando per la nostra capitale senza vedervi che il Vaticano — questo caso ferirebbe le nostre giuste suscettibilità, se queste alle sconvenienze dell'esploratore borbonico non meritassero che l'indifferenza. Si dice che lavora ad essere il duca d'Orléans del Carlo Decimo di Fiume; ma egli può quanto vuole arrivare a tutti i centri posseduti dell'Africa — non arriverà mai alle Tuilleries riedificate!

×

Ho incontrato ieri il sig. Schurman, impresario della Eleonora Duse, il quale mi ha completato le notizie che contiene la *Tribuna*. La celebre attrice cadde ammalata di *influenza* a Mosca, e quando migliorò, il medico dichiarò che un altro clima solo avrebbe potuto risollevarla completamente. Partì quindi, ed ora, quasi guarita, si trova a Genova. L'Impresa dovette restituire più di centomila franchi per posti che erano già stati presi a Mosca per sette recite.

Nondimeno il sig. Schurman si dimostra soddisfattissimo dei risultati poichè non c'è stata rappresentazione che abbia offerto un entrata minore di quindici mila franchi — Chi non sarà contento — conchiuse — è l'imperatore Guglielmo il quale ha una moglie pazza di udire la Duse, e c'è per vario causo ne è delusa per la terza volta.

⁂

Durante la mia assenza Pailleron ha fatto rappresentare alla *Comédie Française* due commediole che avrebbero dovuto l'una l'altra completarsi, intitolate *Mieux vaut douceur... et violence.*

Hanno lasciato il vento che trovarono, senza essere nè un successo nè un fiasco. L'esempio di stemperare in due produzioni diverse sarà indubbiamente imitato. Avremo qualcuno che scriverà un *Aiutati* seguito da... *E Dio ti aiuterà*, oppure *Uno per sè* e *Dio per tutti*, o anche un atto che s'intitoli *Cosa fatta* e un altro *Capo ha.* Nella decadenza generale del teatro, neppure questi proverbi sono il rimedio cercato.

⁂

Le mot de la fin.

Un socialista magnifica « l'arrivo del primo vagone che porta le prime diecimila bottiglie della vetreria di Albi. »

— Non c'è da vantarsene tanto — risponde un ubbriacone — a cinque centesimi l'una sono cinquecento franchi; ci vuol ben altro!

— Come — replica impetuosamente il socialista — non capisci il valore inestimabile di questo fatto!

— Eh! sì... se le bottiglie fossero piene!!

×

P. S. — Il telegrafo mi ha fatto dire che *Spiritisme* avrà una diecina di recite; io avevo detto una quarantina, e saranno ad ogni modo ancor poche per una commedia nuova di *Sardou*, anche quando il successo ne è contrastato.

Folchetto.

---

4 Appendice del 16 febbraio 1897

IL MUTO
Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERHUL

PARTE PRIMA
Paturot, Mala Sorte

I.
La festa di Montmartre

Zin, bum! bum! bum! bum! Zin, zin!

L'organetto, girato da una mano affaticata, miagola; il tamburo manda in alto le sue note gravi e rimbombanti, mentre la gran cassa dà rilievo, con gli enormi suoi brontolii, a quella farraginosa cacofonia di sobborgo che viene pomposamente denominata « la festa di Montmartre. »

Parigi — quello che si è convenuto chiamare il tutto Parigi bighellone e *boulevardier* — monta ai sobborghi e si affolla rumorosamente in piazza Pigalle, per passare giocondamente la sera e « vedere i saltimbanchi. »

E' questa la voga, la moda, e ne vengono guadagni per gli agiati bottegai dei sobborghi, e pane per i poveri diavoli, i quali, meno fortunati, vivono alla giornata.

— Pane? Non per tutti, ahimè!

Anche fra quella gente, come altrove, vi sono degli sventurati che la folla evita come esseri pestiferi, e che la fortuna sembra avere in uggia.

Isidoro Paturot era del numero.

Da molti anni niente gli andava a seconda.

La gran tenda d'altri tempi se n'era andata pezzo a pezzo, ferramento a ferramento, in balìa del capriccio dei venti; ed il povero Paturot, il quale era stato uno dei più cospicui personaggi « del viaggio » era ridotto a dare con sua moglie e suo figlio, un giovinetto dai dieci agli undici anni, delle rappresentazioni strane, in una misera capanna, stretta, mal chiusa con vecchie tele rappezzate, sinistramente rischiarata da due lumi a petrolio.

Adesso il ragazzo, vestito da pagliaccio, batteva forte le bacchette su una grancassa mezzo sconquassata.

Lo sventurato saltimbanco, fermo davanti la porta, con lo sguardo incerto, il volto emaciato dalla miseria, coperto da un vecchio gabbano, chiamava a squarciagola la gente che, beffarda o distratta, passava e non si fermava.

Due lagrime silenziose giravano negli occhi del fanciullo, poi scendevano sulle sue guancie scarne, mentre le robuste pugna dell'uomo si contraevano nervosamente, mostrando che questa continuazione inaudita di sfortuna ed anche certamente la fame che, la maledetta, gli tanagliava le viscere, generavano in lui angoscia e ira.

— Basta, Giorgietto - esclamò egli tutto ad un tratto - a che prò logorare più a lungo la tua pelle di asino?... Va... va vicino a tua madre.

— E tu, papà, dove vai?

— A batteria a un camerata più fortunato, a cercare di buscarmi di che mangiare un pezzo di pane per la mamma e per noi... Ah miseria!... miseria!...

L'uomo si era svestito, mentre così borbottava; poi si era allontanato tristamente.

Il ragazzo era anch'egli scomparso dietro la baracca e montando una scaletta di pochi gradini tutta sgangherata, era entrato in una meschina stamberga a ruote, vergognosamente allineata sul marciapiede del *boulevard*.

Un solo lumicino da notte rischiarava quel covile.

Su un letto a cinghie giaceva una donna malata, il cui volto rivelava la sofferenza.

Nell'altro canto, a terra, un pagliariccio sventrato su cui l'uno accanto all'altro dovevano coricarsi padre e figlio.

Al posto dei vetri rotti, che chiudevano le due piccole aperture che avrebbero dovuto dar aria e luce alla stamberga, c'erano due fogli di carta ingiallita.

Il ragazzo era entrato senza far rumore.

— Che cosa c'è di nuovo, mio povero Giorgetto? - chiese la malata.

— Niente!... Sempre la disdetta, nera, persistente, crudele.

— E tuo padre?

— Se n'è andato.

— A bere?

Giorgetto non rispose.

— E il desinare? - chiese la madre.

— Se ne farà a meno.

Poi non più una parola; silenzio.

Adesso piangeva la povera madre.

Giorgietto udì quei singhiozzi.

Si alzò e si avvicinò al giaciglio.

— Tu piangi mamma? Non sei più malata? - chiese egli affettuosamente.

— No... Giorgio mio... no; ed anzi dacchè sei qua, vicino a me, mi sembra di sentirmi meglio... Però domando a me stessa come l'andrò a finire.

« E dire che, soltanto pochi anni fa, eravamo tanto felici!...

« Allora si facevano buoni affari.

« Ahimè... capitò quello che doveva capitare.

« Fummo invidiati... ci fecero la jettatura... ed i nostri spettacoli, già tanto frequentati, furono di punto in bianco abbandonati.

« Da quel momento tuo padre, che era così buono e coraggioso quando tutto andava a gonfie vele, non ebbe l'energia necessaria a tener fronte all'avversa fortuna, e di caduta in caduta, di vergogna in vergogna, ecco a che punto siamo ridotti!

« Ah i tempi sono molto cambiati!

« Quando penso che per lo passato, quattro anni fa alla stessa epoca, tutti i saltimbanchi sono venuti a portarmi dei fiori... »

— Perchè? - chiese Giorgio.

— Per la mia festa... Sant'Anna.

— Oh è vero, mamma... è la tua festa... ed io non ti ho portato nemmeno un mazzolino da un soldo.

— Oh... un panetto sarebbe meglio!... Almeno lo divideremmo!...

Come se si fosse ricordato tutto ad un tratto, di essersi dimenticato qualche cosa, il ragazzo baciò in fretta sua madre e, precipitandosi fuori della carretta, entrò nella baracca donde uscì quasi subito con una chitarra ravvolta in un pezzo di tela verde.

Si mescolò quindi coraggiosamente alla folla.

Nel momento istesso in cui Giorgio se ne andava così, un individuo con l'abito piuttosto logoro, con un ampio portafoglio sotto il braccio, si era fermato davanti alla baracca immersa nell'ombra, e scorto un saltimbanco che riposava gli chiese:

— Paturot?...

— E' là - rispose il pagliaccio, nella carretta a fianco; però, adesso, non c'è nè lui, nè il marmocchio... C'è soltanto sua moglie.

— Sta bene, la signora Paturot di Penmar, non è vero?

— Una brettona... perfettamente... che si chiamava, in passato, Ivona Anna Keraniou...

Colui che lo aveva interrogato trasalì.

— Sì... è lei... - disse - è proprio lei.

Udendo il nome di Keraniou, uno sfaccendato, vestito piuttosto con certa cura e che ascoltava sbadatamente, si avvicinò con molto interesse.

Poi, ravvisando il signore dal portafogli, esclamò:

— Ma non m'inganno... Narciso!

— Mattia... Mattia Bor...

— Che fortuna d'incontrarsi! - interruppe vivacemente il nuovo venuto.

— Sapete - continuò il pagliaccio, se avete a che fare con lei, questo è il momento... perchè è sola...

— Sta bene, brav'uomo... - rispose colui - ci andrò fra poco.

E, preso il compagno sotto braccio, se ne andò.

Quando furono un po' lontani:

— Sei dunque fuggito da laggiù? - chiese a voce bassa colui che pareva, a vederlo, un amanuense di usciere.

— Eh, da un pezzo!

— E la polizia?...

— Cerca ancora!... E tu?

— Io!... Oh, non ho nulla sulla coscienza!

— E che mestiere fai per il momento?

— Genealogista... o, se ti piace meglio, agente di informazioni per le eredità giacenti... In altre parole, cerco eredi per delle successioni, che senza di me cadrebbero in mano allo Stato.

— Bel mestiere!... E sei su una traccia?

— E magnifica anche!... Quella Paturot nata Keraniou sai quanto erediterà in grazia mia? Quattro milioni per lo meno.

— Eh, via!...

— Parola d'onore!... E' tutta una storia!...

— Deve essere curiosa!... - disse l'altro individuo, la voce del quale tremava ed il cui sguardo si era ad un tratto stranamente infiammato.

Poi, come se un'idea improvvisa gli avesse traversato la mente:

— Hai desinato Narciso?

— Non ancora.

— Ed io nemmeno. Dunque andremo a mangiare un boccone e chiacchierare un poco... Ti invito.

Ed i due amici entrarono in una trattoria, dove chiesero uno stanzino riservato.

II.
Il piccolo cantante

In via Pigalle, verso le nove, tutti i tavolini davanti al caffè erano occupati.

Attorno ai tavoli bevevano de' tipi maschili e femminili bizzarri e diversi: artisti, poeti, esteti col cappello ad ali tese, attrici intermittenti, signorine con la sigaretta in bocca.

Giorgio, dopo aver errato per la festa, aveva finito con l'avviarsi verso questo centro « intellettuale » attratto, come le farfalle notturne, dallo splendore dei lumi.

Si fermò dunque, e tratta dalla fodera la vecchia chitarra, si piantò arditamente sul marciapiede, davanti ai crocchi chiassosi.

L'istrumento, sotto le sue dita inesperte era un po' sordo, e la voce del povero piccino non era vibrante, sicchè, in mezzo al rumore dei conversari scapigliati, la ingenua canzone del fanciullo non oltrepassava la prima fila dei consumatori.

E poi, che canzone!...

Di ribotta ritornando
Io mi sento affaticato;
Presso al ciglio di una fonte
Io mi sono riposato
Riposato tra la lerà
Tra la là

Nessuno badava al cantante, nè alla canzone; ma Giorgio continuava impassibile:

L'acqua n'era così chiara
Che mi son tutto tuffato;
Con le foglie di una quercia
Mi son quindi riasciugato,
Riasciugato tra la lerà
Tra la là.

In questo momento, il cantante imbarazzava il servizio di un cameriere con le basette lunghe che correva a portare due bicchieri di assenzio.

— Mendicante! - gli disse quel bruto.

CRONACA DI ROMA

PRO CANDIA

I reduci

Gli istinti generosi del nostro popolo ebbero, a proposito dei moti cretesi, una prima manifestazione ieri col telegramma mandato dai Reduci al ministro del re di Grecia.

Oggi gli stessi Reduci hanno diramato il seguente nobilissimo proclama:

Italiani! Fratelli d'armi!

Dalle sponde della grande isola greca, dove già glorioso resistette al turco il vessillo di S. Marco, giunge di nuovo e più straziante il grido di migliaia di martiri sgozzati dal fanatismo musulmano ad oltraggio dell'umanità e della civiltà, a scherno delle forze navali di tutta l'Europa raccolte dinanzi alla Canea, a Retimo e a Eraclea.

Santa e altissima è la causa dei candiotti; nobile e degna non meno di quella della restante Ellade, non meno della causa della nazione nostra. Giammai nella storia moderna si ricordano orrendi, sanguinosi delitti, perpetrati impunemente su masse intere di esseri umani, come l'anno scorso accadde nell'Armenia e sul Bosforo, come in questo momento nelle città di Creta.

E' dovere degli uomini onesti, dei cittadini liberi, dei Reduci dalle battaglie per la libertà, di protestare contro simili barbarie e d'incoraggiare il proprio governo a fare onore al nome, alle eroiche e generose tradizioni dell'Italia pei fratelli d'Oriente.

E' obbligo di mettere in atto ogni mezzo per salvare le popolazioni cretesi dalla distruzione completa; è obbligo di raccogliere quanti più soccorsi si possono a sollievo degl'immensi mali da cui è afflitta l'isola greca.

Spetta ai Reduci d'Italia oggi, come altre volte, di virilmente protestare in nome dell'umanità intera ed in specie della civiltà latina; spetta ad essi invocare dai compagni d'armi, da tutti gl'italiani, caritatevoli aiuti.

I Reduci confidano che il nazionale governo non vorrà deludere la coscienza italiana ed i voti dei popoli che come noi lottarono e lottano per la completa redenzione e per la libertà della patria; sperano che la sua opera sarà efficace a cementare le simpatie ed i vincoli di fratellanza che ci legano agli elleni. Ma, indipendentemente dall'azione diplomatica, i Reduci proclamano sacrosanta la causa dei candiotti e l'additano a Italia intera per l'adempimento dei comuni doveri.

Il posto di noi italiani è al fianco di coloro che lottano per la vita e per la libertà.

Per la Società dei reduci dalle patrie battaglie — La Commissione: *Lizzani* — *Giammarioli* — *Gatti* — *Poporich.*

N. B. — La Società dei Reduci tiene aperto dalle 6 alle 8 pom. il suo ufficio in piazza della Posta Vecchia per ricevere le offerte e le sottoscrizioni in favore dei danneggiati candiotti.

Gli studenti

L'azione generosa della Grecia a favore degli insorti Candiotti, doveva avere, come ha avuto, un'eco vivissimo anche fra i nostri studenti. Ed essi infatti, aprendo come una parentesi nella loro lotta universitaria, hanno deliberato di secondare nel modo più dignitoso il movimento ellenico verso l'isola ribelle al dominio mussulmano.

A tale scopo è indetta per domani una riunione per le 4 pom. nella filodrammatica P. Cossa in via delle Grazie, nella quale fra le altre cose, si proporrà di tenere una passeggiata per raccoglier denari a beneficio dei valorosi candiotti.

I giovani soci del Circolo monarchico universitario hanno poi inviato per conto loro un dispaccio così concepito:

Michele Paparigopulo
ministro Real Casa
Atene.

Circolo monarchico universitario Roma, interpretando sentimento studenti monarchici italiani, plaude entusiasta, santa generosissima impresa iniziata Sua Maestà ed esprime ardenti voti che la coscienza nazionale del popolo ellenico rivendichi alla patria la forte terra di Candia.

Il presidente
Domenico Orano.

Sappiamo inoltre che numerosi sono i telegrammi pervenuti anche da Roma al governo ellenico nei quali si fanno voti per il trionfo del principio di nazionalità, e si esprimono sensi di vivissima simpatia per l'atteggiamento energico assunto da quel popolo e dal suo re.

Nozze Garibaldi-Ravizza. — Come annunziammo ieri, questa mane l'on. sindaco, principe Ruspoli, ha celebrato in Campidoglio il matrimonio del marchese Torquato Ravizza con la signorina Rosita Garibaldi.

La sala era affollata di oltre trecento persone tra amici e parenti: una vera moltitudine di signorine vestite di bianco facevano corona alla bellissima sposa, che era anch'essa in raso bianco, e coronata di fiori d'arancio. Il sindaco offrì agli sposi una penna d'oro per la firma dell'atto; ed una pergamena commemorativa.

A mezzogiorno fu servito un ricchissimo *luncheon* all'Albergo di Roma. L'amplissima sala era decorata a festa; ed oltre cento erano i coperti. Fra gl'invitati notammo il principe Ruspoli, sindaco; il principe Felice Borghese, presidente della deputazione provinciale; l'onor. Afan De Rivera, l'onor. Mazza, l'on. Durante, l'on. Cucchi, l'on Aguglia, l'on. Scaramella-Manetti, l'on. Omodei-Zulo, il cav. Giulio De Angelis, l'on. Giorgi; e moltissime ed eleganti signore e signorine.

Alle frutta il generale Tibaldi pei veterani garibaldini, l'avv. Centola per i Reduci, pronunziarono belle parole di augurio agli sposi. Lo stesso fecero esprimendo concetti nobilissimi e patriottici, che furono accolti da entusiastici applausi, il principe Ruspoli a nome di Roma e l'on. Pilade Mazza.

Dopo altre felici espressioni del colonnello Cariolato, si levò Menotti Garibaldi a ringraziare commosso. E mentre il concerto suonava l'inno, gli sposi, seguiti da molti amici, si recarono alla stazione, alla volta di Orvieto.

La *Tribuna* unisce ai tanti i più fervidi voti per la felicità della giovane coppia.

— Durante la cerimonia, giunsero al generale Menotti Garibaldi molti telegrammi di felicitazione anche dall'estero, tra i quali diversi dalla Grecia.

Per la stazione Tuscolana. — La Commissione dei proprietari, industriali e commercianti del suburbio di porta San Giovanni, promotrice della apertura al pubblico esercizio della stazione Tuscolana, venne oggi nel pomeriggio ricevuta dal ministro dei lavori pubblici.

Questi dichiarò di essere pronto ad autorizzare l'apertura della Tuscolana al pubblico esercizio, appena il municipio, cui spetta l'onere per legge, avrà fatto costruire le rampe di accesso.

La Commissione si augurò che industriali e commercianti possano trovare nel governo e nel comune un valido appoggio nelle intraprese e nei tentativi fatti per accrescere il commercio e le industrie della capitale, e fece rilevare il fatto che il solo incremento avvenuto da quattro anni in poi sulle tasse di consumo, pagate per abbuonamento al dazio di porta San Giovanni, supera la spesa che il municipio dovrebbe sostenere per costruire le rampe di accesso alla Tuscolana.

La stessa Commissione segnalò al ministro l'anomalia, che mentre il comune spese oltre 60 mila lire nella costruzione di una larga, comoda e spaziosa strada per allacciare alla Prenestina le stazioni di Cervara, Salone e Lunghezza, site nella deserta campagna, prive di qualsiasi traffico, e già collegate alla Prenestina medesima da una ottima strada consorziale denominata Lunghezza, si dimostri poi restio a costruire gli accessi alla Tuscolana, che importerebbe una spesa minore, mentre d'altra parte servirebbero ad una stazione prossimissima ad un centro abitato, ove esistono importanti industrie e non indifferenti commerci.

La Commissione ha parimenti ricordato al ministro che la Tuscolana fu costruita per gravissimi scopi militari, i quali rimarranno completamente elusi finchè la stazione mancherà della strada di accesso.

Per un monumento a Garibaldi. — Il municipio ci comunica il programma di concorso per l'esecuzione di un monumento a Giuseppe Garibaldi.

Ne riproduciamo i brani più interessanti:

S'invitano gli artisti italiani ed argentini residenti in patria ed all'estero a prender parte al concorso per un monumento da erigersi in Buenos Ayres al generale Giuseppe Garibaldi.

Verranno scelti fra i bozzetti che si presenteranno i tre migliori a giudizio di una Commissione tecnica, composta di cittadini italiani, argentini e di altre nazionalità.

Ognuno dei tre bozzetti prescelti sarà premiato con 3000 lire italiane in oro. Se uno fra questi fosse ritenuto dalla Commissione meritevole di essere eseguito, l'autore a cui sarà affidato il lavoro, non godrà dell'accennato premio.

Il programma delle basi e condizioni del lavoro sono ostensibili alle sedi di tutti i principali istituti artistici della città.

Società geografica italiana. — L'assemblea generale dei soci, nella seduta plenaria di ieri, riconfermava, con unanime votazione, il senatore marchese Giacomo Doria a suo presidente.

A consiglieri riuscirono eletti il prof. G. Dalla Vedova della regia Università, il prof. V. Cigliutti, il prof. D. Vinciguerra, l'avv. F. Cardon e l'ing. V. Novarese.

Furono di poi aggiudicate le seguenti onorificenze: al dott. Nansen per la sua recente esplorazione artica, la grande medaglia d'oro, premio di Sua Maestà il Re; agli ufficiali della sua nave la medaglia d'argento; ai rimanenti dell'equipaggio medaglie di bronzo. A socio di onore fu acclamato il dottor Donaldson Smith per l'importante viaggio da lui compiuto nella Somalia e regioni limitrofe; a membro corrispondente Paul Vidal de la Blache per i suoi pregevoli studi nel campo della scienza geografica.

Pel monumento a Carlo Alberto. — Mercoledì 17 corrente, alle ore 3 pom., si adunerà sotto la presidenza del ministro Costa, la Commissione speciale esecutiva per la redazione del progetto artistico pel monumento che dovrà sorgere in Roma a Re Carlo Alberto.

Il Comitato esecutivo terrà adunanza plenaria venerdì 19 corr. alle 8 1/2 pom.

Onorificenze al valore civile. — La Giunta municipale ha emesso parere favorevole per la concessione di onorificenze per atti al valor civile per aver fermato vetture pubbliche i cui cavalli eransi dati alla fuga, evitando disgrazie con serio pericolo della propria vita: ai signori Micheli Flaminio guardia municipale (23 agosto 1896 — via Venti Settembre), Moscati Antonio, carabiniere (23 agosto 1896 — via Cavour), Sforza Valdemaro, sergente nel 60 fanteria (6 settembre 1895 — piazza Guglielmo Pepe), Cima Vincenzo, guardia municipale (15 settembre 1896 — piazza Colonna).

Ha inoltre proposto per la suddetta onorificenza il brigadiere delle guardie forestali Borro Torquato che il 1° settembre 1896 sulla via Nomentana riusciva ad arrestare quel tal Marchionni Domenico mentre davasi alla fuga dopo avere ucciso a colpi di rivoltella il delegato Pasquali.

Conferenza. — Domani sera (martedì) alle 8, nel Circolo Pensiero e Fede, in via Leopardi lett. I, sede dell'Ateneo Italiano, avrà luogo la 18ª conferenza settimanale del terzo corso, sul tema scientifico: *L'origine dell'uomo.*

Parlerà il dott. Nicola Zumpano.

Ferito per vendetta. — Nella tenuta di Carano, presso Cisterna di Roma, il contadino Antonio Di Giuseppe, di 23 anni, da Casestro, fu assalito da cinque bifolchi armati di coltelle e zappetti, che lo ferirono, lasciandolo in terra quasi moribondo.

Da alcuni contadini fu trasportato a Terracina e da qui all'ospedale della Consolazione ove i dottori lo giudicarono guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il Di Giuseppe aveva giorni sono denunziato all'autorità vari danni forestali prodotti da alcuni bifolchi.

Il tentato suicidio di una signorina. — Un penosissimo avvenimento ha gettato nel dolore più angoscioso la famiglia del sig. Giuseppe Balli-Pesci, impiegato all'amministrazione del fondo pel culto.

Una sua figlia, avvenente giovinetta diciassettenne, a nome Beatrice, era da circa sei mesi fidanzata ad un giovane, certo ing. De Franceschi. Ieri sera — come di solito — i due fidanzati si trovarono insieme, e pare che per uno di quei piccoli dissensi che sorgono sempre fra innamorati, si lasciassero dopo aver bisticciato abbastanza vivacemente fra loro.

La signorina, spiegando chi sa in qual modo il contegno del giovane, quando questi se ne fu andato, diede in un dirotto pianto.

Le sue tre sorelle, un fratello, i genitori e la nonna, che costituiscono tutta la numerosa famiglia, si adoprarono a consolarla, e nel momento parve che vi fossero riusciti.

Ma per troppo la calma di Beatrice non era sincera! Stamani la infelice signorina, che abita al n. 19 di via Ricasoli, poco avanti le 10 salì al quarto piano del palazzo e dal pianerottolo si gettò nella tromba delle scale.

Nel cadere il corpo della poverina urtò contro le balaustra, e piegò i becchi del gas! Ciò forse valse ad attutire la violenza del colpo finale.

Al rumore accorse subito la portinaia Carolina Alfitaimi, che senza por tempo in mezzo, visto che l'infelice dava tuttavia segni di vita, la raccolse da terra e l'adagiò sul suo letto. Ne avvisò quindi una guardia di pubblica sicurezza la quale con una vettura fece prontamente trasportare la signorina all'ospedale di Sant'Antonio.

Quando la famiglia si accorse della sciagura terribile, avvennero in casa scene strazianti più facili ad immaginarsi che a descriversi.

Volarono all'ospedale i genitori, i fratelli ed anche il fidanzato, ma solo ai primi fu concesso di vedere la figlia, che per il suo stato gravissimo dai medici era stata dichiarata in imminente pericolo di vita.

Aveva riportato la frattura comminuta di diverse costole, varie contusioni alla testa e la commozione toracica.

Il piccolo incendio di stamane al teatro « Rossini ». — Stamane alle 6, a causa del contatto di due fili elettrici, prese fuoco la porta del teatro *Rossini*.

Il custode Giuseppe Poli, che abita sopra al teatro, notò l'uscita delle fiamme e ne avvisò i vigili.

Accorsero subito quelli della Pilotta, col capitano Jonni e col tenente De Paolis.

In mezz'ora di lavoro il fuoco fu spento.

Il danno si fa ascendere a circa 1500 lire, causato dal guasto di due contatori.

Gli altri tentati suicidii d'oggi. — *In via Torino.* — Quest'oggi verso le 2, nella fabbrica di cioccolata in via Torino n. 115, il lavorante Paolo Perugini, diciottenne, abitante in via Principe Amedeo n. 3/3, perchè rimproverato dal padrone, ha tentato di suicidarsi bevendo della soluzione d'ammoniaca.

Il dottor Lodi, dell'ospedale di Sant'Antonio, si è riservato di emettere un giudizio sulla sua guarigione.

Al Gianicolo. — Stamane alle 9, nei giardini pubblici di San Pietro in Montorio, certo Ernesto Albini, di 19 anni, da Crema, per dispiaceri di famiglia, ha tentato di suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo.

Dai carabinieri è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, ove il dottore Parrozzani, lo mise fuori di pericolo.

Suo padre Romeo è ufficiale postale a Frosinone.

Una donna a fiume. — Alle 11 e mezza una donna poveramente vestita, certa Francesca Rinaldi, di anni 31 dalla spalletta del Ponte di ferro, si è gettata nel Tevere.

Dai barcaiuoli Alfredo Serafini e Francesco Costa è stata tratta alla riva ed accompagnata all'ospedale di Santo Spirito, ove mercè le cure di quei dottori si è potuta salvare.

La disgraziata voleva finirla con la vita per dissesti finanziari.

Arresti perquisizioni e sequestri. — Durante la notte dai pattuglioni furono sequestrati 23 coltelli non proibiti e si operarono diversi arresti di individui per contravvenzione alla vigilanza e per porto d'arma proibita.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 febbraio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 764,0.
Termom. centigr. massima 13,°5 minima 7,°3
Umidità a mezzodì relativa 77 — assoluta 7,90
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 1/2 coperto

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Iersera, all'*Argentina*, nella terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, ebbero i consueti applausi il Borgatti, lo Scotti, la Carrera e la Barducci.

Seguì il ballo *Sieba* che procurò molte feste alla prima ballerina signorina Giossa.

Stasera riposo. Domani *Andrea Chénier*.

Ci si annunzia inoltre che Marconi è stato riconfermato per alcune altre rappresentazioni del *Rigoletto*.

Al *Valle* iersera la *Famiglia Pont-Biquet*, il che vuol dire una delle più divertenti serate della stagione. Novelli è stato, come negli anni passati, un giudice d'una comicità sorprendente.

Assai bene anche le signore Vestri, Monti e Bertini, ed i signori Dondini, Ruggeri e Cosimi, quest'ultimo creatore dell'ormai celebre macchietta dell'*uomo pace*.

Stasera ultima replica del *Luigi XI*; domani la nuova commedia di Roberti, *Il Mondo a rovescio*; venerdì, *Tartufo*, di Molière, nuova interpretazione di Novelli per serata a beneficio della benemerita società *Dante Alighieri*.

Al *Nazionale* stasera *Cuore e Mano* di Lecocq.

Domani, per spettacolo d'onore del bravo baritono brillante Dante Pinelli, *reprise* della *Miss Helyette*, cioè dell'operetta più geniale che abbia rappresentato in questa stagione la compagnia Gargano.

Al *Quirino* stasera *reprise* del ballo *Il Mulatto*.

Ricordiamo che stasera al *Manzoni* ha luogo la prima parte dell'interessante quadrilogia del *Conte di Montecristo*, di A. Dumas.

L'impresa ha aperto uno speciale abbonamento a prezzi ridotti.

×

Quando reciterà la Duse a Roma?

Possiamo finalmente rispondere, in modo sicuro a questa domanda di tutti gli ammiratori della grande attrice pubblicando la sua *tournée* in Italia, ormai così stabilita:

Il 9, 11, 13, 15 marzo teatro *Mercadante*, Napoli — il 18, 20, 22, 24 marzo teatro *Valle*, Roma — il 29, 31 marzo e 2, 4 aprile teatro *Niccolini*, Firenze — l'8, 10, 12, 14 aprile teatro *Manzoni*, Milano — il 20, 22, 24, 26 aprile teatro *Gerbino*, Torino — il 29 aprile, 1, 3, 5 maggio teatro *Paganini*, Genova.

×

Affollatissima la sala Umberto pel concerto delle signorine Mettler e Pettini. La prima come pianista, ebbe molti applausi nella sonata in *la magg.* op. 2 del Beethoven, ed in altri pezzi di Chopin, Liszt e Sgambati, mostrandosi valentissima nel meccanismo e nelle interpretazioni. La signorina Pettini come cantante eseguì con molta grazia alcune composizioni di vari autori fra cui Pergolese, Jomelli, Brahms, ecc., nonchè una genialissima del maestro Sgambati intitolata *Fuori di porta*.

Oltre gli applausi toccarono alle due concertiste molte cesta di fiori.

Il prof. Angelo Zuccarelli, uno dei probabili candidati della provincia d'Avellino ci scrive per dirci ch'egli non si presenterebbe con programma socialista — come era stato riferito al nostro corrispondente da Sant'Angelo dei Lombardi, — ma con programma democratico radicale.

IL "TRISTANO ED ISOTTA„ DI WAGNER A TORINO.

Piero ci telegrafa da Torino in data d'oggi: Iersera al *Regio*, ha avuto luogo la prima rappresentazione del tanto atteso *Tristano ed Isotta*, di Vagner.

La sala era popolata da gran numero di vagneriani, alcuni venuti appositamente a Torino. I vagneriani entusiasti, o tali per posa, stabilirono il successo, non contrastato dagli altri numerosi spettatori che si annoiavano, e tuttavia rispettosi verso il genio di Wagner.

L'opera ha brani stupendi di descrizione e di passione, preceduti da interminabili scene prive d'interesse.

Il principale trionfatore fu il maestro Toscanini, che ebbe meritate ovazioni ad ogni atto.

Buoni interpreti — nelle loro difficili e faticose parti — il tenore Dupeyron e le signore Presti e De Spagni.

Spettacoli del 15 febbraio

Argentina — Riposo.
Valle — (ore 9) Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Luigi XI*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operetta Gargano: *Cycle Sport*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli Duetti eccentrici — *El duo dell'Africana* — *Il Mulatto* (ballo).
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — *I due pulcinelli simili*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sirial — *Il conte di Montecristo*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 14. — *Un Monte di pietà svaligiato* — Si hanno i particolari d'un audace furto commesso a Vitulano.

Notti sono i ladri forzarono la porta dell'ufficio di pretura di quel paese, e per un foro praticato nel pavimento d'una delle stanze, riuscirono a penetrare nei locali dell'attiguo Monte di pietà.

I mariuoli ebbero tempo di portar via oggetti pegnorati d'oro, d'argento e brillanti per più di undicimila lire, e 700 lire inoltre in biglietti di Stato.

Nella veniente mattinata, mentre veniva constatato dall'autorità l'audacissimo furto, da Montesarchio giungeva la notizia che quei carabinieri avevano arrestato due pregiudicati di Benevento, Marotta Domenico e Piedimonte Antonio, ai quali furono trovati addosso molti oggetti preziosi e parecchio danaro, una parte della refurtiva, cioè.

Appena arrestati, i due furfanti confessarono d'avere nella notte svaligiato il Monte di Vitulano, non soli però, ma insieme con altri cinque ladri: Tarantino Carmine fu Giuseppe e Diletta Michele fu Giovanni da Benevento; Turano Giuseppe ed i fratelli Costanzo e Giacobbe Ens da Castelpoto.

Costoro furono arrestati. Tutto il danaro ed i pegni furono ricuperati. L'egregio pretore di quel mandamento, signor Metarelli, attende all'istruttoria processuale.

Conflitto tra carabinieri ed un pregiudicato. — Stamane mentre i reali carabinieri Raffini Vittorio e Socco Felice si recavano in perlustrazione per le campagne di Ariano nella contrada Pratola (Montesavino) incontrarono il pregiudicato Bernardo Antonio, di anni 34, contadino, condannato dal tribunale di Ariano a 18 mesi di reclusione per furto, contro cui era stato spiccato mandato di cattura. Il Bernardo, latitante da parecchio tempo, era ricercato. Non appena stamane ha veduto i carabinieri ha esploso contro il Socco un colpo di pistola ed era per esploder l'altro quando il Socco lo freddò con un colpo di revolver alle tempia.

Pavia, 14. — *La Camera del Lavoro di Pavia.* — La locale Camera del lavoro ha testè pubblicata la relazione economico-morale dell'esercizio 1896, dalla quale rilevasi la azione benefica che va svolgendo la utilissima istituzione a vantaggio delle classi lavoratrici.

Apprendesi infatti che mercè gli uffici della Camera, 713 disoccupati trovarono collocamento; e che, vista la disoccupazione affliggente la loro classe, i panattieri deliberavano un riposo per turno di due giorni al mese, allo scopo di favorire i compagni senza lavoro.

Cava dei Tirreni, 15, ore 3 pom. — *Suicidio per miseria.* — Loria Generoso, litografo, di Salerno, trentaquattrenne, iersera venne qui e dopo aver mangiato in una bettola rifiutò di pagare, non avendo danaro.

Il bettoliere chiamò le guardie, ma il Loria aveva bevuto circa 20 grammi di acido nitrico che portava seco. Apparsi i sintomi dell'avvelenamento fu soccorso e messo fuori di pericolo dal dott. Tommaso Salsano.

Il motivo del tentato suicidio: la miseria.

Serra San Quirico, 15. — *Omicidio.* — Iersera alle 9,30, per motivi d'interesse, Boccolini Paride uccideva con colpo di arma da taglio alla carotide, Lodovichetti Lodovico.

Mondragone, 15. — *Omicidio.* — Ieri, alle 5 p., in rissa per motivi d'interesse, Bonadovo Carmine uccise a colpi di pugnale Bizziero Alessandro.

Tropea (Catanzaro), 15. — *Omicidio.* — Ieri, alle ore 6.30 pom., per antichi rancori, Pulella Antonio con colpo di rivoltella uccideva Tulofai Salvatore. L'omicida e i complici nelle persone di Locane Marianna e Medolo Antonio furono arrestati.

INFORMAZIONI

L'ODISSEA DEI PRIGIONIERI

La *Stefani* comunica da Aden, 15:

Al comandante Coltelletti è giunta notizia che una colonia di oltre cento prigionieri è arrivata il 7 febbraio a Burca, a breve distanza da Harar.

Ras Maconnen concentra in Harar i prigionieri sparsi nella regione al di qua di Adis Abeba. Il generale Albertone scriveva il 27 gennaio, che il concentramento di tutti gli altri prigionieri a Adis Abeba stava per essere compiuto.

LA NOSTRA SQUADRA IN ORIENTE

L'*Euridice* è giunta a La Canea e si calcola che stasera vi giungeranno le altre navi della divisione al comando del vice-ammiraglio Canevaro, la *Sicilia*, il *Re Umberto* e il *Vesuvio*.

×

Ci telegrafano da Palermo che la divisione volante che è attualmente in quel porto e che ieri si diceva pronta a partire per l'Oriente, ha ricevuto un contrordine ed è rimasta a Palermo.

LE ELEZIONI

Ci telegrafano da Torino che secondo la *Gazzetta del Popolo* l'on. Di Rudinì, infastidito dalle crescenti pretese ed intimidazioni dei suoi alleati, ora resiste alle loro pressioni, abbandonando il sistema di altalena finora seguito. Quindi le elezioni non avranno quel carattere di combattimento che alcuni degli alleati volevano.

Neppure si faranno nuove nomine di senatori. La *Gazzetta del Popolo* si augura che l'on. Di Rudinì perseveri senza lasciarsi vincere da malintesi riguardi.

UN DISCORSO DELL'ON. GALIMBERTI

Si annunzia che domenica prossima l'on. Galimberti, sottosegretario di Stato all'istruzione, terrebbe un discorso politico alla Società operaia di Borgo San Dalmazzo.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA'

Il Consiglio superiore di sanità presieduto dall'onor. Baccelli si è oggi riunito a palazzo Braschi per esaminare se fosse il caso, viste le misure adottate dal governo francese, di respingere tutte le navi provenienti dall'Indostan.

Dopo vivacissima discussione, fu approvato un ordine del giorno proposto dagli on. Nocito e Bonasi nel quale è detto che si credono sufficienti i provvedimenti già adottati dal governo.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano.

Ha fatto ritorno verso le 4 e 30 di oggi.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì col prefetto di Ravenna comm. Serrao e con quello di Caserta comm. Ruspaggiari.

PEL LE MINIERE DELL'ELBA

In un convegno tenutosi tra i ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, furono risolute le ultime quistioni concernenti il capitolato pel nuovo contratto delle miniere dell'Elba.

Venne in pari tempo tolto ogni limite per il minerale destinato ai fonditori italiani, e fu provveduto al mantenimento degli alti forni di Follonica. L'asta per il nuovo affitto delle miniere avrà luogo nei primi giorni d'aprile.

I DEPUTATI E LE COMMISSIONI RETRIBUITE

L'on. Cirmeni ci scrive:

Caro Luzzatto,

Poichè la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha messo me e il collega on. Di Sant'Onofrio nell'elenco dei deputati e dei senatori, che fanno parte di Commissioni con funzioni retribuite, ti prego di lasciarci dichiarare nella *Tribuna* che per i lavori della Commissione per i danneggiati politici siciliani — l'unica Commissione, della quale noi due facciamo parte — non ci sono, nè ci sono mai stati, nè gettoni di presenza, nè indennità di sorta. Noi prestiamo l'opera nostra a titolo assolutamente gratuito.

Gradisci una stretta di mano e credimi

Tuo aff.mo
Benedetto Cirmeni.

15 febbraio '97.

TRASFORMAZIONE DI STABIL.M PENALE

Il carcere giudiziario succursale di Soriano nel Cimino sarà trasformato in reclusione per condannati del secondo periodo. A tale scopo il municipio di quel comune concorre nella spesa con L. 50 mila.

RIPOPOLAMENTO delle acque pubbliche

Il ministero di agricoltura ha già iniziato, anche in quest'anno, le immissioni di pesci, delle specie più pregiate, nelle acque pubbliche, a scopo di ripopolamento.

Fino ad ora ci sono immessi, 500 mila coregoni nel lago di Como, presso Varenna, 50 mila nel lago di Martignano presso Bracciano, 50 mila nel lago di Bolsena e 115 mila trote nel lago d'Idro.

A PROPOSITO DI UN CONCORSO

Il ministro della marina, con decreti 7 corrente — pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 — bandisce i concorsi per otto posti di alunno o volontario in quella amministrazione centrale.

E' singolare che, mentre negli altri ministeri si usa dare ai concorsi per impieghi la maggiore pubblicità e un tempo sufficiente a chi vuol concorrere per presentare i titoli e prepararsi all'esame, l'onorevole Brin abbia creduto concedere pochi giorni appena, giacchè le domande non si potranno presentare al di là del 25 febbraio e gli esami si daranno il 15 marzo!

E perchè tanta premura? Perchè pochi abbiano tempo a concorrere?

Ma non basta. Si fanno due concorsi: uno per coloro che hanno la licenza di ragioniere negli istituti tecnici o la licenza liceale, con preferenza a chi ha qualche anno di studi universitari; l'altro pei laureati in giurisprudenza. Pei primi un esame quasi ridicolo, perchè, fra l'altro, non si richiede neppure di saper fare una composizione in lettere italiane. Pei secondi un esame di giurisprudenza, ecc. cioè un esame serio.

E si vuol dare a intendere che così si fa per differenti carriere, quasi che non si sapesse che al ministero della marina la carriera amministrativa e di ragioneria è una sola e non vi sono distinzioni di sorta. Tutti gli impiegati formano un ruolo unico; e per convincersene basta consultare l'ordinamento del personale e lo stesso annuario della marina.

E allora perchè si danno due esami? Bisognerebbe saperlo.

NELLA REGIA MARINA

Col primo marzo p. v. il capitano di corvetta Verde, è destinato a prestar servizio presso il comando militare marittimo di Taranto.

— Col 21 corrente mese il medico di seconda classe Ehrenfreund imbarcherà sulla regia nave *Messaggero* in sostituzione dell'ufficiale sanitario di pari grado Bisio, il quale è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Spezia.

Atlante partito da Gaeta il 15 — *Euridice* giunto a Suda il 14 — *Dogali* partito da Smirne il 14 — *Caprera* giunta a Palermo il 14 — *Palinuro* partito da Napoli il 14.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegr. partic.)

Le notizie di Atene
Massacri di bulgari e di armeni

ATENE, 14 (sera.) — (*G. Sfinis.*) Le navi portanti le truppe greche si sono unite a Milo alla squadra del principe Giorgio, il quale ponendosi alla loro testa ha dato subito la rotta per Candia. Si attende ansiosamente la notizia dello sbarco.

La popolazione è agitatissima. Alla Canea continua il bombardamento da parte dei cristiani accampati intorno alle mura.

Nell'interno della città il panico è enorme, la fuga generale.

Berovitch pascià si salvò su una corazzata russa; le famiglie dei consoli sui navigli delle squadre. I delegati ottomani organizzatori della gendarmeria sono fuggiti.

In seguito all'incidente del cannoneggiamento della nave turca da parte dell'*Hydra*, l'ammiraglio inglese parlò in modo minatorio al comandante di quella nave.

Il banchiere Averof mise a disposizione di re Giorgio grandi somme.

La posta di Atene in data di stamane dà particolari dell'episodio della nave turca respinta dall'*Hydra*.

La nave turca *Fuad*, avendo imbarcato truppe viveri e munizioni per Candia, nella sua rotta incontrò l'incrociatore greco *Miaulis* che le ordinò di tornare indietro. Il *Fuad* si rifiutò. Allora gli furono tirate due cannonate che la costrinsero a ritornare a Candia.

I turchi protestarono.

Il comandante inglese promise d'impedire fatti simiglianti per l'avvenire.

Si conferma che nella sortita dei mussulmani da La Canea, le truppe turche avevano soli quattro cannoni.

Ieri combatterono fino a sera. S'ignora il risultato dei combattimenti. Ad Atene la censura è ferrea.

A palazzo, è positivo, si fanno preparativi guerreschi.

Pare che gli ambasciatori siano impotenti a fronteggiare le tendenze bellicose della Corte.

Da fonte inoccepibile si assicura che la Porta ha deciso l'invio in Macedonia di centomila uomini di rinforzo.

Il sultano si recherà mercoledì a Stambul per via di mare affine di evitare dimostrazioni.

×

SOFIA, 15, ore 8 ant. — La polizia turca di Adrianopoli invase le case dei notabili bulgari sequestrando armi, munizioni e parecchie bombe. Gli arrestati furono trascinati in mezzo alla via ed uccisi a colpi di calcio di fucile.

×

COSTANTINOPOLI, 15, ore 11 ant. — Si è scoperto a Galata un deposito di bombe nella casa di un armeno, il quale fu ucciso a randellate dalla plebaglia.

Le ultime notizie da Vienna

VIENNA, 15, ore 5 pom. — (*D. S.*) Ieri i comandanti delle navi da guerra austro-ungariche nelle acque di Creta ricevettero ordine assieme ai comandanti delle navi da guerra delle altre potenze di impedire, anche con la forza, ogni operazione ostile delle navi greche.

L'Inghilterra fu la prima potenza che fece pervenire questi ordini al suo ammiraglio.

La Russia aderì pure al comune procedere e manda espressamente l'ammiraglio Andreff a dirigere le operazioni.

L'ammiraglio francese, quale più anziano, presiederà le operazioni delle flotte delle potenze riunite.

In seguito alla partenza dei battaglioni di soldati greci dal Pireo con destinazione ignota, tutti i rappresentanti delle potenze, compreso quello della Russia, protestarono con una nota collettiva contro l'atteggiamento della Grecia contrario alle volontà concordi e agli ammonimenti delle potenze, la cui responsabilità ricadrà sulla Grecia.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* il ministro degli esteri conte Murawiew, ricevendo il rappresentante greco, adoperò un linguaggio energico, condannando con parole di fuoco l'atteggiamento della Grecia nella questione di Candia.

In seguito a ciò non esiste nessun disaccordo fra le potenze essendo esse decise a un'azione comune, la quale ha tre scopi: 1° trattenere la Grecia dall'attaccare la Turchia; 2° impedire d'inviare nuove truppe a Creta; 3° far cessare un ulteriore spargimento di sangue a Candia.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che i consoli di Creta proposero lo sbarco nell'isola degli equipaggi di tutte le navi da guerra delle potenze.

Ora si sta deliberando se è necessaria tale misura.

Oggi alla Borsa di Vienna si è avuta una vera *Deroute*.

Le ultime notizie da Parigi

PARIGI, 15, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Mentre le notizie sono allarmantissime, i governi europei sembrano meno allarmati della opinione pubblica.

I giornali ricevono un comunicato ufficioso che dice: « L'accordo di tutte le potenze persiste fortemente in vista di mantenere la pace. Il tentativo della Grecia di sturbarla, non potrà prevalere contro la volontà attiva delle potenze ».

Questa Nota viene commentata dalle informazioni autorizzate che io ricevo. Tutti i comandanti delle squadre ricevettero istruzioni identiche per impedire ad ogni modo lo sbarco delle truppe greche.

Però si confessa che si corre l'alea della audacia dei greci che potrebbe sfidare le flotte e della imprudenza o perdita di sanguefreddo nei comandanti europei i quali all'infuori di tali istruzioni sommarie, hanno grande latitudine sul modo di eseguirle.

Le voci allarmanti intanto aumentano; fra le quali questa: che i turchi di Canea abbiano chiesto di arrendersi a condizione che la truppa regolare greca occupi la città per salvaguardare i loro averi.

Gli allarmisti fecero correr voce che alla Camera il governo sia per chiedere un credito diretto a parare alle eventualità. La voce è assolutamente falsa.

Nei corridoi dicesi ora che Jaurès vuole interpellare Hanotaux. Fra poco telegraferò se questi, come ritienesi, rifiuterà.

Gli studenti greci a Parigi decisero un indirizzo di ringraziamento alla stampa francese che sostiene la causa del loro paese.

La Borsa pessima, peggiorata anche dalla rovinosa liquidazione.

La Grecia sequestra i telegrammi

PARIGI, 15, ore 5,20 pomerid. — (*Jacopo*). Risulta da dispacci che le Legazioni estere di Atene restarono tre giorni senza istruzioni, il governo greco trattenendo i telegrammi dei loro governi.

Le Cancellerie europee ne sono indignate; parlasi di una dimostrazione navale al Pireo delle squadre riunite.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. partic.)

Napoli, 15, ore 2,50 p.

SUICIDIO

Oggi si è suicidato, precipitandosi dal balcone di casa, il maggiore di fanteria nella riserva Deroberto, improvvisamente impazzito.

I socialisti di Palermo

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 15, ore 4.40 pom. — (*Guglielmo*). In seguito alle discordie intestine ed alle personalità sorte nella Federazione socialista di Palermo, ieri in una adunanza di quella associazione, dopo vivissima discussione fu votato a grandissima maggioranza un ordine del giorno nel quale dopo molti considerando dichiarano sciolta l'associazione.

Si nominò una Commissione di cinque membri per gettare le basi di un Circolo di studi sociali e Federazione operaia a Palermo.

— Nel collegio di Cefalù si propone la candidatura di Paolo Schicchi, ora nel reclusorio di Orbetello.

Le dimissioni di lord Rosmead

LONDRA, 15. — Lord Rosmead, governatore della colonia del Capo, si è dimesso. Egli viene sostituito da Milner.

Borse e Mercati

15 febbraio

Ore 3 pom. — Sempre oscillantissimi e nervosi in attesa di notizie che rischiarino l'orizzonte politico.

Esordii a 93,87 fecesi 93,97 1/2 per cadere a 93,57 1/2 e chiudere migliori a 93,72 1/2 sopra la voce di accordo fra le potenze — contanti 93,50 a 93,67 1/2. Rendita 4 1/2 contanti 103,50.

I valori si mantengono nel loro ottimo contegno specialmente le Condotte che ogni giorno guadagnano terreno; fecero 179 a 179,50 — Omnibus 242,50 a 241 — Metallurgica 117 — Gas 812 — Altro nullo.

Cambi: Francia 105,52 1/2.
Londra 26,64 1/2.

Ore 6 pom. — Agitati, chiusura ferma, sopra Vienna da 93,70 a 93,93.

Valori intrattati.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 14 febbraio 1897)

Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 87

PARIGI, 15 febbraio 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 25
Id. 3 % perp.	»	101 65	102 05
Id. 4 1/2 %	»	104 70	105 00
Rendita Italiana 5 %	»	88 30 a)	88 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 5/8
Rendita Turca (nuova)	»	18 — b)	18 45
Banca di Parigi	»	800 —	810 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 7/16 c)	61 97
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	514 —
Azioni Suez	»	— —	3168 —
Meridionali a termine	»	— —	615 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 1/2
Rendita Russa 3 %	»	— —	91 10
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 15 febbraio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	93 80	93 90	94 07	93 90
Id. fine	— —	94 —	94 —	— —
Id. 4 1/2 %	103 40	— —	103 70	— —
Az. B. d'Italia	723 —	— —	722 —	— —
» ferr. Mediter.	506 —	505 —	504 50	505 —
» » Merid.	369 —	663 —	662 —	664 —
» Navig. Gen.	306 —	305 50	— —	— —
» Raff. Zuc.	237 —	236 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	288 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 50	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 72	105 60	105 80	105 60
Berlino id.	130 45	130 20	— —	130 20
Londra id.	26 63	26 36	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 43	26 68	26 38

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'appendice: **L'ultimo dei Saisy.**

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Enrichetta Del Monte vedova Alatri e famiglia ringraziano commossi tutti coloro che presero si viva parte al loro lutto e dolore per la perdita del congiunto amatissimo Cav. **Crescenzo Alatri.** c 1854

ABBONAMENTI PEL 1897
Vedi programma in prima pagina